



## PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA:

VOCI GIOVANILI SULL'EDUCAZIONE SESSUALE INTEGRATA (ESI). UNO STUDIO  
COMPARATIVO SULL'IMPLEMENTAZIONE DELLA ESI ATTRAVERSO LE  
PROSPETTIVE DEGLI ADOLESCENTI

CAROLINA TRIVELLI

TUTOR: PROF. CHIARA SITÀ

DOTTORATO IN SCIENZE UMANE- CURRICOLO PEDAGOGIA

UNIVERSITÀ DI VERONA

LUGLIO 2024



## INDICE

1.	INTRODUZIONE .....	4
	Riassunto di metodologia e attività svolte .....	4
	Considerazioni etiche .....	5
	Organizzazione del report.....	5
2.	PERCEZIONI INIZIALI DEL PROGRAMMA.....	6
	Cosa pensate di W L'Amore? .....	6
	Come descriveresti W L'Amore in breve?.....	6
	Livello di coinvolgimento degli/delle studenti in W L'Amore .....	7
3.	ESPLORANDO I CONTENUTI DEL PROGRAMMA.....	10
	Descrizione dei contenuti da parte degli studenti.....	10
	Opinione sui contenuti .....	12
4.	IL RUOLO DELL'INSEGNANTE .....	15
	Efficacia degli/delle insegnanti.....	15
	Adultocentrismo: gli/le insegnanti hanno "secondi fini" .....	16
	Comfort dell'insegnante.....	17
5.	AMBIENTE SCOLASTICO E SPAZI SICURI.....	18
	W L'Amore ha contribuito a favorire il legame di gruppo e l'empatia .....	18
	Gestione del gruppo: competenze dell'insegnante, regole e battute .....	18
	Fare domande.....	20
	Cosa rende uno spazio sicuro? Sport extrascolastici .....	21
6.	APPRENDIMENTO DIVERTENTE E PENSIERO CRITICO.....	24
	Come imparano: il cerchio, il libro e le discussioni .....	24
	Discussioni e dibattiti.....	27
	Quindi, che cosa vogliono?.....	28
7.	ESAMINANDO IL FORMATO .....	31
	Tempo e spazio dedicato al programma .....	31
	Dovrebbe essere separato per genere?.....	32
	Esperti esterni e visite sul campo.....	34
8.	APPROCCIO WHOLE-SCHOOL .....	36



Codice di abbigliamento e stereotipi di genere .....	36
Esperienze relative alla diversità di genere .....	38
Altre tensioni meno comuni .....	39
9. SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE .....	40

## 1. INTRODUZIONE

Questo documento presenta i principali risultati della ricerca “Voci giovanili sull'Educazione Sessuale Integrata (ESI). Uno studio comparativo sull'implementazione della ESI attraverso le prospettive degli adolescenti”, per il caso di studio italiano. Lo scopo principale è stato esplorare le percezioni degli adolescenti riguardo al programma W L'Amore. W L' Amore è un Progetto della Regione Emilia-Romagna, svolto in collaborazione con AUSL di Bologna, specificamente gli Spazi Giovani. è stato ripreso dal Progetto Long Live Love (*Lang Leve De Liefde*), attivo da circa 25 anni nei Paesi Bassi.

Lo scopo principale di questo progetto è stato sviluppare una comprensione profonda delle esperienze e delle prospettive degli adolescenti riguardo ai programmi ESI, i suoi contenuti e la forma in cui sono insegnati. Finora la maggior parte della ricerca internazionale si è concentrata sul disegno e sulla formulazione delle politiche ESI, tralasciando lo studio dell'attuazione di questi programmi sul campo. Inoltre, in tutto il mondo e nella letteratura accademica è stata prestata poca attenzione alle prospettive e alle voci degli adolescenti, che sono proprio i beneficiari principali dei programmi ESI. Questa ricerca vuole contribuire a colmare questa lacuna lavorando con gli/le studenti.

### **Riassunto di metodologia e attività svolte**

Questo progetto ha utilizzato una metodologia qualitativa basata su studi di casi. Tutte le sessioni sono state audio registrate. In questo caso oggetto di studio (scuola) si hanno condotti le seguenti attività:

#### **PHOTOVOICE (con studenti terzo anno scuola media)**

Numero di sessioni: 4

Caratteristiche del gruppo: da 5 a 7 studenti; misto (ragazze e ragazzi); lo stesso gruppo nel corso delle 4 sessioni

Durata: Fra 45 e 60 minuti

Sessione 1 (PH1): martedì 18 aprile, 2023

Sessione 2 (PH2): venerdì 21 aprile, 2023

Sessione 3 (PH3): giovedì 27 aprile, 2023

Sessione 4 (PH4): martedì 2 maggio, 2023

#### **FOCUS GROUP (con studenti terzo anno scuola media)**

Numero di sessioni: 4

Caratteristiche del gruppo: da 5 a 7 studenti; misto (ragazze e ragazzi); studenti diversi in ogni FG.

Durata: fra 45 e 60 minuti

Focus Group 1 (FG1): mercoledì 19 aprile, 2023

Focus Group 2 (FG2): giovedì 20 aprile, 2023

Focus Group 3 (FG3): giovedì 27 aprile, 2023

Focus Group 4 (FG4): martedì 2 maggio, 2023

#### **INTERVISTE<sup>1</sup>**

Interviste approfondite con insegnanti (4) della scuola che hanno seguito la formazione W L'Amore e con la dirigente (1).

Caratteristiche: individuali, online.

Durata: circa un'ora

---

<sup>1</sup> This report includes the results from the first two sets of activities (with students).



## Considerazioni etiche

Il processo di ricerca è stato approvato dal Comitato Etico del Dipartimento di Scienze Umane, Università di Verona. È stato assicurato il consenso informato di tutti i partecipanti. Inoltre, la riservatezza e l'anonimato di tutti i partecipanti sono stati della massima importanza e sono stati garantiti durante tutto il processo di ricerca. Questo è stato particolarmente rilevante per le attività condotte con gli adolescenti, soprattutto considerando la natura dei temi da affrontare.

## Organizzazione del report

Questo documento è organizzato secondo i temi principali emersi dalla ricerca. In primo luogo (capitolo due), vengono delineate le prime percezioni del programma da parte degli e delle studenti, per poi immergersi nelle nozioni relative alla figura dell'insegnante (capitolo tre). Il quarto capitolo descrive le opinioni degli adolescenti sull'ambiente scolastico e su come questo possa giocare a favore o contro la costruzione di uno spazio sicuro. Il quinto capitolo illustra i principali risultati relativi alle modalità formative, ovvero ciò che gli/le studenti apprezzano e ciò che vorrebbero fosse diverso. Il sesto capitolo descrive le riflessioni sul formato del programma, come la sua durata o l'idea di dividere ragazzi e ragazze in gruppi diversi. Infine, il report si conclude con una sintesi dei suggerimenti degli adolescenti per migliorare il programma.

## RISULTATI

### 2. PERCEZIONI INIZIALI DEL PROGRAMMA

#### Cosa pensate di W L'Amore?

Come opinione generale sul programma, gli/le studenti lo definiscono bello, interessante e utile: apprezzano molto il fatto di aver avuto lo spazio per imparare su argomenti che sono rilevanti per loro. È interessante notare che, quando iniziano a esplorare la loro esperienza nel programma, gli/le studenti si soffermano spesso sull'ambiente in classe e sulla dinamica del gruppo in termini di coinvolgimento degli studenti. Sebbene si faccia riferimento al valore di una nuova connessione di gruppo, gli/le studenti descrivono che spesso il coinvolgimento degli studenti era basso e si concentrava principalmente sullo stesso gruppo di partecipanti. Il coinvolgimento del gruppo e la dinamica della classe sembrano essere molto importanti per la loro esperienza e per valutare il "successo" del programma.

*STUDENTI – (All'unisono) Bello!*

*STUDENTESSA 1 - Sì è stato bello, è stato interessante. Ma magari c'erano dei momenti in cui si prendevano le cose molto sul ridere, non seriamente, per colpa delle persone.*

*STUDENTESSA 2 - Sì, però è anche bello perché parli con i tuoi compagni e senti anche il loro punto di vista.*

*STUDENTESSA 1 - Su cose attuali di percorso, cose che comunque a molti devono ancora, cioè tipo fare sesso ad alcuni deve ancora succedere.*

*STUDENTESSA 3 - Parlarne con la classe magari perché ha già esperienze. Per capire anche il loro punto di vista su questi temi, che comunque sono abbastanza delicati, delicati che a quest'età iniziano a toccarci.*

*(FG4)*

#### Come descriveresti W L'Amore in breve?

Alla domanda su quale sia la prima cosa che viene in mente pensando al programma a posteriori, gli/le studenti citano idee come la diversità di genere, l'identità di genere, la sessualità e l'amore, così come la sicurezza e le malattie sessualmente trasmissibili. Sono chiari nel distinguere le aree biologico-sanitarie ed emotive dei contenuti del programma e ritengono che sia importante imparare entrambe.

*STUDENTESSA – Allora l'attività in generale parla dell'adolescenza e dei cambiamenti dei ragazzi quindi anche dall'aspetto sessuale, ma anche interiore possiamo dire. Oltre ad avvenire esteticamente, o comunque dell'aspetto fisico, avvengono anche interiormente.*

*(FG1)*

Alcuni studenti si concentrano sulla descrizione del formato del programma, menzionando il lavoro con il libro, in cerchio e concludendo con una visita allo Spazio Giovani.

*STUDENTESSA - Identità di genere, di sessualità, di amore vero o oppure no. Poi siamo anche andati allo Spazio Giovani con degli esperti.*

*(PH1)*

## Livello di coinvolgimento degli/delle studenti in W L'Amore

Come già accennato, il coinvolgimento degli adolescenti nel programma è un argomento che è emerso subito tra gli/le studenti quando si discuteva di W L'Amore. La riflessione sull'interesse e la partecipazione propria e dei compagni sembrava essere strettamente legata alla loro esperienza complessiva, sottolineando quanto questo aspetto sia cruciale per l'efficacia del programma. In questo senso, le opinioni sul coinvolgimento sono difficili da generalizzare perché sono piuttosto eterogenee tra i gruppi di studenti. Alcuni affermano, ad esempio, che di solito è lo stesso gruppo a partecipare alle attività, mentre un'altra parte non partecipa affatto o si limita a ridere e scherzare.

*STUDENTESSA – In classe nostra, non so nell'altra classe, ma in classe nostra c'era solo una parte della classe che partecipava molto. L'altra parte non parlava, non si apriva o comunque non ascoltava.*

*STUDENTE – Questo è successo pure da noi.*

*DOTT.SSA TRIVELLI – In generale era la maggioranza più coinvolta?*

*STUDENTESSA – Da noi no.*

*STUDENTESSA – Nella nostra classe forse sì, cioè, dipende, forse era proprio la metà esatta.*

*STUDENTESSA – Cioè, perché solitamente molte persone... c'erano alcune persone che erano molto coinvolte, comunque facevano parte del progetto, mentre altre cioè proprio no.*

*STUDENTE – Erano anche disinteressate alcune.*

*STUDENTESSA – Esatto, disinteressate. Pensavano magari a ridere.*

*(FG1)*

Altri gruppi hanno avuto un'esperienza diversa, in cui la partecipazione era più estesa a tutto il gruppo di studenti e la maggioranza esprimeva le proprie opinioni, partecipava e condivideva.

*STUDENTESSA – Non c'era qualcuno, come magari in una lezione normale, che parla di più, perché è interessato a quell'argomento. Invece in W L'Amore eravamo seduti a cerchio e tutti parlavano sempre. Quindi ogni volta, non so, si faceva una pagina, si chiedeva la propria opinione a tutte le persone e poi si andava avanti, in modo che tutti riuscissero a parlare e a capire le opinioni degli altri a dire da loro.*

*(FG4)*

In effetti, notano e descrivono una differenza tra le dinamiche di partecipazione nelle classi scolastiche abituali e l'esperienza in W L'Amore.

*STUDENTE – Bah... cioè l'unica cosa è che nella mia classe, sinceramente, ho visto è che comunque c'è stata più partecipazione nel progetto che nelle lezioni solite, quindi...*

*(FG1)*

In termini di genere, sembra esserci una tendenza tra le loro opinioni secondo cui i ragazzi si sentirebbero più a loro agio delle ragazze quando si tratta di partecipare. Sebbene questo "comfort" si esprima spesso nel raccontare barzellette e nell'avere un atteggiamento ridanciano e spensierato, alcuni ritengono che i ragazzi abbiano meno tabù delle ragazze quando parlano con il loro gruppo di pari di argomenti legati alla sessualità e alle relazioni. Questo renderebbe più facile e probabile il loro coinvolgimento nel programma.

*STUDENTE – Da me le ragazze non parlavano.  
STUDENTE – Anche da noi, le ragazze parlavano veramente poco.  
STUDENTE – Parlavano più i ragazzi.  
(...)  
STUDENTE – Perché i ragazzi si sentono molto più a loro agio, perché, boh, poi iniziano a parlarne... cioè è un argomento che diciamo che ci si parla tra amici e invece tra le ragazze un po' meno.  
(PH1)*

In altri casi, gli/le studenti sostengono che le ragazze erano più impegnate o mostravano maggiore interesse e dedizione nel programma. I ragazzi, invece, sono spesso descritti come scherzosi.

*STUDENTESSA 1 – Da noi più le ragazze perché i maschi pensavano tutto il tempo a scherzare. Lui è uno di quelli.  
STUDENTESSA 2 – Poi vabbè, c'era chiaramente qualche ragazzo, ma erano tipo 2 o 3 che stavano tranquilli, ascoltavano e dicevano la loro opinione.  
(...)  
STUDENTESSA 1 – Diciamo che i ragazzi ci scherzavano di più.  
STUDENTESSA 2 – Sì abbastanza. Mentre noi ragazze lo prendevamo più seriamente.  
STUDENTESSA 1 – Però questo non è una generalizzazione, cioè non tutti ovviamente.  
(FG4)*

Naturalmente, l'ambiente studentesco comprende momenti di scherzo, il che non sorprende se si considera la loro età e la natura degli argomenti trattati. Se gestiti bene, questi momenti appaiono, vengono accettati e passano; non prendono il sopravvento sulla sessione o ne determinano il suo umore.

*STUDENTESSA – Da noi ci sono delle volte che hanno avuto dei momenti di distrazione e delle battutine in mezzo. Però, alla fine, poi eravamo comunque tutti interessati all'argomento e siamo stati tutti abbastanza attenti.  
(FG2)*

Gestire l'impegno degli/delle studenti non è un compito facile per gli/le insegnanti, soprattutto se alcuni gruppi mostrano più interesse di altri o se una parte della classe si rifiuta sistematicamente di partecipare. Il modo in cui gli/le insegnanti gestiscono queste difficoltà avrà un impatto sull'intero gruppo di studenti e sul loro coinvolgimento nel programma. Come descrivono gli/le seguenti studenti, il tentativo di favorire il coinvolgimento in modo inefficace ha portato l'insegnante ad alzare la voce, creando un ambiente stressante in classe.

*STUDENTESSA – Cioè per tutto il progetto, tre o quattro ragazze non hanno mai espresso la loro opinione e se veniva chiesto magari un parere e loro proprio dicevano “non lo so” o robe del genere e quindi poi le prof si arrabbiavano e tutte le lezioni che avevamo con una prof - quella di italiano - sgridava sempre.  
STUDENTE – Era diventata stressante.  
STUDENTESSA – Sgridava tutti, urlava sempre.  
(PH1)*

Anche sforzarsi di integrare il maggior numero possibile di studenti è un'impresa per alcuni/e insegnanti, e sbagliare questo obiettivo può contaminare la sessione con sentimenti di frustrazione e improduttività





per il resto del gruppo di studenti. Gli/le studenti lo percepiscono e vorrebbero che gli/le insegnanti facessero uno sforzo maggiore per espandere il coinvolgimento in modo efficace.

*STUDENTE – Noi avevamo solo un'ora. Era pure gestita male perché la prof non riusciva a intrattenere anche le altre persone.*

*STUDENTESSA – A integrare anche altre persone. Quindi c'erano solo quelle che parlavano e quelle che invece rimanevano lì e scherzavano fra loro e non seguivano. Ma lì trovo sia anche un po' colpa dei professori. Cioè, non colpa, però potevano magari impegnarsi di più, magari facendo leggere quelli che non ascoltavano e così almeno non parlavano però. Alla fine, raggiungi lo scopo.*

*(FG2)*

Infine, il coinvolgimento degli/delle studenti può essere influenzato anche dal momento della giornata in cui il programma viene applicato. Ad esempio, secondo gli/le adolescenti, nelle ultime ore della giornata sarebbero più stanchi e distratti, rendendo più difficile l'attenzione e più probabile l'adozione di comportamenti di disturbo.

*STUDENTESSA – In classe mia stavano probabilmente anche più attenti. Comunque, anche in classe mia, magari si distraevano, perché avevamo due ore di fila, anche perché nella mia classe W L'Amore lo facevamo il giovedì oppure il mercoledì, alle ultime due ore ed era anche abbastanza pesante.*

*(...)*

*STUDENTESSA – Sì, e poi in classe mia ci sono certe persone che, quando si iniziano a stancare devono per forza fare battute, oppure devono scherzare o comunque devono far qualcosa perché sono troppo annoiati. E poi magari non c'erano sempre argomenti che alle persone interessavano. Si facevano i fatti loro e quindi magari disturbavano la lezione quindi perdevamo quei 5 minuti in cui la prof cercava di farli rinsavire e fargli ascoltare la lezione.*

*(FG2)*

### 3. ESPLORANDO I CONTENUTI DEL PROGRAMMA

#### Descrizione dei contenuti da parte degli studenti

È stato chiesto agli studenti di descrivere di cosa si trattasse il programma e quali contenuti fossero stati trattati, nel tentativo di esplorare ciò che ricordavano di più e di approfondire le loro opinioni specifiche. Tra i principali argomenti che emergono spontaneamente dagli studenti troviamo le malattie sessualmente trasmissibili e i contraccettivi (*“il preservativo, la pillola, il cerotto, l'anello”*), menzionando, ad esempio, che hanno sentito parlare per la prima volta dell'esistenza del preservativo femminile in questo spazio. Riconoscono che può essere simile a quello che imparano in scienze, ma apprezzano il cambiamento che si fa, rendendo il contenuto più coinvolgente.

*STUDENTE – Poi più che altro rispetto a quello che si fa in scienze, scienze è più approfondito, più pesante, è più noioso e invece W L'Amore lo faceva in modo leggero, pratico, semplice da ricordare.*

*STUDENTE – Liberatorio. E ti insegnava anche qualcosa.*

*STUDENTE - Sì, esatto.*

*(FG3)*

Si riferiscono subito al libro e descrivono come sia diviso in due parti, una incentrata sul corpo umano e l'altra sulle relazioni, se possono essere sane, tossiche, violente. Accennano a rivedere in dettaglio i contenuti sulle emozioni e sulle relazioni, sottolineando la componente riflessiva di questa parte e come li abbia aiutati a sentirsi visti

*STUDENTESSA – Noi abbiamo parlato invece più della parte delle emozioni; quindi, come ci si sentiva a riguardo, quello che si pensava su quelle cose. E comunque è venuto fuori che per la maggior parte delle persone sono cose normali, naturali.*

*(PH4)*

La prima parte del libro è molto apprezzata dagli/dalle studenti. Essi ne descrivono la ricchezza di risorse pratiche e di temi da discutere, creando allo stesso tempo uno spazio prezioso per riflettere, condividere e porre domande.

*STUDENTESSA – Sì, infatti c'è una parte introduttiva che parla appunto dei punti di riferimento che possono esserci, delle relazioni a prescindere dalla propria relazione sentimentale oppure facendo esempi delle domande fatte dai ragazzi, oppure delle affermazioni, la professoressa mi chiedeva se ci sentivamo rispecchiati o meno, se avessimo altre domande, quindi trovo che anche la parte introduttiva sia servita.*

*(FG2)*

Altri argomenti che emergono spontaneamente sono la tecnologia, ad esempio il sexting, o l'esplorazione di temi specifici più profondi come il cyberbullismo riguardo alle relazioni e alla sessualità. Si parla anche di discussioni sull'omofobia e le sue conseguenze, sul matrimonio gay e sull'adozione.

Anche la violenza sessuale e di genere, nelle sue diverse forme, viene menzionata spontaneamente da alcuni. Si citano concetti meno "ovvii" come lo *stalking* e il *ghosting* come parte di atteggiamenti potenzialmente violenti. È interessante, però, come uno studente faccia già notare che il *ghosting* non sarebbe "completamente" violenza, prevedendo forse la mancanza di una discussione più approfondita sulle sfumature che la violenza può portare con sé. Infatti, alcuni gruppi si sarebbero concentrati sulle forme più evidenti di violenza, come quella fisica e domestica, tralasciando i contenuti sulle forme più

“sottili” di violenza. Ci sono anche gruppi che riconoscono di aver superato in fretta le discussioni sulla violenza domestica, sostenendo che questo sarebbe un bene data la delicatezza dell'argomento e il modo in cui potrebbe influenzare alcuni studenti che magari ne fanno esperienza a casa.

*STUDENTE - Sì, la violenza sulle donne, quello l'abbiamo fatto.*  
*STUDENTESSA - Violenza domestica. Poche pagine però...*  
*STUDENTE - Sì, si trattava poco di quello, però comunque cioè...*  
*STUDENTESSA - Anche perché comunque la violenza può capitare su tutti e due.*  
*Cioè, magari è più frequente verso le donne, però ci sono anche cioè... Quindi è una cosa molto più generale che poi comunque è una cosa che magari ci sono dei ragazzi che la vedono ogni giorno in casa e quindi, forse l'hanno messa lì per evitare di... cioè parlare di meno su un argomento che era molto sensibile per alcuni ragazzi e magari fargli tornare in mente cose che non...*  
(FG3)

Gli stereotipi di genere sono ricordati anche dagli/dalle studenti, che menzionano la lettura collettiva di specifiche affermazioni stereotipate su ragazze e ragazzi e le mettono in discussione. È interessante notare che ricordano frasi specifiche e in genere ripetono gli stereotipi relativi al proprio genere.

*STUDENTE - Per esempio uno stereotipo è che i ragazzi non possono piangere perché devono mostrarsi forti e...*  
*STUDENTE - L'uomo deve fare sempre il primo passo per avvicinarsi ad una ragazza. Poi non mi ricordo.*  
*STUDENTE - Un altro che se un uomo ha bisogno di aiuto non deve chiederlo. È uno stereotipo.*  
(FG3)

Altri temi che menzionano, dopo essere stati specificamente interpellati, sono l'identità di genere, il consenso e la pornografia. Per quanto riguarda l'identità di genere, descrivono brevemente il lavoro su di essa attraverso uno dei capitoli del libro che includeva contenuti su “omosessualità e altro”.

Per quanto riguarda il consenso, un gruppo racconta di aver dovuto recitare una scena che rappresentava il consenso, in cui due ragazzi si sono offerti di recitare una scena in cui tornavano a casa da un club, e uno di loro voleva fare sesso e l'altro diceva di no. Lo scopo, secondo loro, era sottolineare che non dovevano avere paura di dire di no.

Altri gruppi descrivono questo momento come un'occasione per evidenziare l'importanza del consenso, la necessità di confrontarsi con l'altra persona e di essere sicuri che il consenso provenga da entrambe le parti. È interessante notare l'assenza nelle narrazioni dei/delle giovani di forme più sottili che il consenso può assumere.

*[Come l'avete trattato, questo tema?]*  
*STUDENTE - Abbastanza bene anche perché, secondo me, la cosa del consenso è una cosa molto diciamo, molto importante. Anche perché, se tu fai, diciamo, rapporti sessuali senza consenso dell'altra persona un po' come sia una violenza sessuale.*  
(FG4)

Inoltre, quando è stato chiesto se ci fossero stati riferimenti all'abuso di sostanze durante la discussione, gli studenti hanno risposto che non se ne era parlato. Hanno anche riferito di non essere stati informati né di aver discusso del movimento #metoo.

Il tema della pornografia è incluso nell'ultimo capitolo del libro; quindi, purtroppo alcuni gruppi hanno dovuto saltarlo o affrontarlo piuttosto velocemente. Nei casi in cui sono riusciti ad affrontare questo capitolo, ricordano di aver parlato della sua natura falsa rispetto alle relazioni della vita reale, del fatto che si tratta di attori e di averne discusso i pericoli. Ricordano che gli/le insegnanti hanno detto loro che è come una malattia che può creare dipendenza.

*STUDENTESSA – Che crea dipendenza.*

*STUDENTESSA – È come una malattia diciamo che inizialmente magari...*

*STUDENTESSA – Tipo la nicotina che la assumi una volta e poi magari la seconda volta riguarda però hai bisogno sempre di qualcosa di più esplicito.*

*(PH4)*

Alcuni studenti raccontano anche di aver approfondito la discussione sulla pornografia durante l'ultima sessione nello Spazio Giovani, contribuendo dunque a chiarire alcuni elementi di cui forse non si era parlato a scuola.

*STUDENTESSA - Nella mia classe abbiamo parlato anche della pornografia quando siamo andati allo Spazio Giovani. Anche perché magari qualcuno non aveva l'idea chiarissima di quello che avevamo detto quando l'abbiamo fatto qua a scuola.*

*(FG2)*

Durante l'esercizio di chiedere esplicitamente agli/alle studenti di aver affrontato argomenti specifici durante lo sviluppo del programma, sembravano mancare diversi, come i diritti dei/delle giovani, l'aborto o l'idea di piacere. Gli/le studenti affermano di non ricordare di aver discusso dei loro diritti, anche se, riflettendoci meglio, fanno riferimento ai diritti che hanno in termini di accesso gratuito ai metodi contraccettivi. Non riferiscono di aver avuto discussioni sull'aborto e alcuni sostengono che sarebbe meglio così perché non sono d'accordo e perché l'aborto è un argomento così controverso. Inoltre, fanno notare che, anche se non è stato incluso nel libro, avrebbe potuto essere oggetto di una domanda e quindi affrontato allo Spazio Giovane. Infine, quando viene chiesto loro se ricordano qualche contenuto relativo al piacere, fanno riferimento a discussioni sulla masturbazione e notano che, quando se ne parla, ci si concentra unicamente sui ragazzi.

*STUDENTE – Delle ragazze no; solo dei ragazzi.*

*STUDENTESSA – Da noi solo dei ragazzi.*

*(PH3)*

## Opinione sui contenuti

Secondo la maggioranza degli/delle studenti, la gamma di argomenti trattati nel programma è molto completa e rilevante per la loro età e fase di sviluppo. Quando sono stati/e interpellati/e direttamente su eventuali assenze o omissioni nei contenuti del programma, sono stati/e rapidi/e nel rispondere che non mancava nulla e che "è stato detto un po' tutto" (FG4).

*STUDENTESSA - Parla di molti argomenti, parla proprio per persone come noi, cioè parla a ragazzini. Parla di tutti gli argomenti di cui noi magari sentiamo parlare.*

*(FG4)*

Gli studenti affermano di aver apprezzato e gradito particolarmente i contenuti della prima parte del programma, incentrata principalmente su emozioni, relazioni e stereotipi. Riconoscono e apprezzano il fatto che, trattandosi di una fase iniziale, hanno avuto più tempo per approfondire questi contenuti e impegnarsi in modo partecipativo, condividendo pensieri, opinioni ed esperienze.

*STUDENTESSA 1 –...la parte iniziale, perché è stata quella che abbiamo approfondito molto, appunto era la prima parte abbiamo fatto con la professoressa d'italiano quindi avevamo più tempo per parlarne quindi è stata molto interessante perché oltre a quello che c'era scritto magari uscivano quali era l'opinione personali, delle esperienze e quindi è stata quella che abbiamo fatto in modo più completo.*

*(...)*

*STUDENTESSA 2 – Sì sulle emozioni, sulla affettività a prescindere da una relazione generale, rapporti con le persone, i punti di riferimento che sono presenti in una famiglia, gli stereotipi e i vantaggi e gli svantaggi di determinati sessi e altre.*

*(FG2)*

Apprezzano anche l'apprendimento di contenuti legati alla salute, come la prevenzione delle MST, affermando che spesso questi argomenti non vengono discussi a casa e riconoscendo l'importanza di essere informati sugli aspetti legati alla prevenzione.

*STUDENTESSA - Diciamo che, se magari a casa queste cose, questi argomenti non vengono trattati è giusto che a scuola qualcuno ci faccia sapere quello che succede. A noi è quello che dovrebbe non succedere anche ad altri.*

*(FG3)*

La prevenzione non è associata solo ai rischi legati alla salute, ma anche alla violenza, ad esempio, o a una migliore comprensione del consenso.

*STUDENTE – Perché così anche per esempio il fatto delle violenze è meglio prevenire che curare. Quindi se conosciamo è più facile che potremo farlo o comunque denunciare se ci viene fatto.*

*(PH1)*

*STUDENTE – Cioè sapere cosa fare in certe situazioni, cioè devi sapere che se lei dice di no è no, cioè devi... boh, ti aiutano a capire.*

*(PH1)*

Condividono una riflessione che confronta la loro esperienza con quella della generazione dei loro genitori, sostenendo che si sentono fortunati ad avere l'opportunità di conoscere queste cose rispetto alla loro esperienza. Affermano che per le generazioni precedenti questi argomenti erano probabilmente tabù; quindi, apprezzano il fatto di essere più consapevoli, pur riconoscendo di essere una generazione più informata di per sé.

*STUDENTESSA - Sono cose, comunque, che è bene che uno sappia anche prima, soprattutto prima, così uno è già preparato sa già quello che potrebbe succedere, quello che succede e appunto i rischi anche perché magari le generazioni precedenti che non hanno avuto queste opportunità. Magari a scuola non se ne è parlato, in famiglia magari non se ne parlava, perché erano reputati argomenti...*



(...)

*STUDENTESSA - E quindi magari non erano preparati, invece noi... Vabbè che un po' già sapevamo le cose in generale perché comunque a giorno d'oggi se ne parla normalmente però facendo questa cosa a scuola ci ha informati di più*  
(FG4)

Alcuni studenti vorrebbero che fosse dedicato più spazio ai cambiamenti del corpo che avvengono alla loro età, sostenendo che questo punto è stato toccato in poche pagine, mentre il tema dei sentimenti è stato trattato in un intero capitolo. Tuttavia, questo non è un parere unanime tra gli/le studenti, poiché altri affermano che avrebbero voluto più contenuti sulle relazioni e sull'amore al di là della sessualità.

*STUDENTESSA – Parlare di più anche dell'amore tra le persone, perché abbiamo parlato più dell'amore nel senso rapporto sessuale, ma abbiamo parlato poco dell'amore. Rapporti quindi magari di denunciare le violenze.*  
(PH2)

#### 4. IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

##### Efficacia degli/delle insegnanti

La questione della preparazione e dell'efficacia degli/delle insegnanti è fondamentale per il processo di attuazione e, in quanto tale, è apparsa molto rilevante per gli/le studenti. Il ruolo dell'insegnante sarà fondamentale per la loro esperienza nel programma, sia in senso positivo che negativo. Quando ragazze e ragazzi si sentono fiduciosi e curati dall'insegnante, sono molto più propensi a partecipare alle attività, come dimostra la citazione qui sotto. Inoltre, il fatto di conoscere l'insegnante da diversi anni può rappresentare un vantaggio per il comfort e l'affidabilità degli studenti nei confronti dell'insegnante.

*STUDENTESSA – ...noi abbiamo fatto il progetto quasi tutto con una sola prof che è la prof che l'unica prof che, una delle poche, che ci portiamo avanti nella prima media ed è la nostra prof di lettere. Con lei siamo, penso che sia la prof con cui tutta la classe è più in confidenza, ma perché proprio lei riesce a coinvolgerci e a renderci parte di quel discorso, e quindi, secondo me, se lo avessimo fatto con un'altra prof non sarebbe stato così bello  
(FG4)*

Come controesperienza, questo studente sostiene che, non apprezzando l'insegnante in generale, non gli è piaciuto seguire il programma con lei. Sebbene questo esempio costituisca l'esperienza di un singolo studente, non si tratta di un caso isolato.

*STUDENTE –...A me non è piaciuto fare i lavori con [nome della prof], perché non mi piace come prof. (...) Urla troppo. Cioè non mi insegna.  
(PH1)*

Gli/le studenti descrivono un'ampia variazione per quanto riguarda l'insegnante specifico coinvolto nell'attuazione del programma, così come il numero totale di insegnanti che ogni gruppo ha avuto. Il numero varia da uno a quattro insegnanti per ogni gruppo, a volte includendo anche il/la insegnante di sostegno. Spesso accade che gli/le insegnanti assumano un ruolo specifico in relazione alla loro materia di competenza; ad esempio, l'insegnante di scienze e matematica tenderebbe a condurre i contenuti di biologia e anatomia, mentre l'insegnante di italiano condurrebbe gli aspetti legati alle emozioni e alle relazioni.

*STUDENTE – ...E la differenza è che, con la prof di scienze facevamo un lato più scientifico e con la prof di italiano un lato più emotivo.  
(FG2)*

Secondo gli/le studenti, questa differenza di argomento e di focus tematico si rifletterebbe anche sullo stile di insegnamento dell'insegnante.

*STUDENTESSA – ...trovo che quella di italiano fosse più aperta al nostro pensiero; invece, quella di scienze ci teneva che leggessimo. Anche quella di italiano, però quella di italiano era più per farci dire alla fine anche la nostra opinione.  
(FG2)*

### Adultocentrismo: gli/le insegnanti hanno "secondi fini"

Gli/le studenti percepiscono che gli/le insegnanti faticano a mantenere una posizione neutrale e, al contrario, tendono ad adottare atteggiamenti e commenti giudicanti. Ciò avviene, ad esempio, dicendo loro cosa fare e cosa è "giusto" secondo la loro prospettiva personale. Questi atteggiamenti sono contrari all'obiettivo di promuovere un ambiente di curiosità e riflessione critica, soprattutto quando gli/le studenti sentono che le loro opinioni vengono valutate e criticate.

*STUDENTESSA – No, ci giudicava.  
STUDENTE 1 – Era pronta a smontare la tua opinione.  
STUDENTESSA – Sì.  
STUDENTE 1 – Cioè smontare ma non in modo... cioè... carino, cioè giudicava proprio...  
STUDENTE 2 – Aggressiva.  
STUDENTE 1 – Esatto.  
(FG2)*

Il fatto che gli/le studenti possano sentirsi giudicati avrà un impatto sul loro atteggiamento nel programma e li porterà a non impegnarsi, partecipare e condividere.

*STUDENTESSA – A me non fregava nulla di quello che mi diceva per cui io parlavo, però altri si sentivano a disagio.  
STUDENTE – E magari dopo smettevano di parlare.  
(PH2)*

Secondo gli/le studenti, la difficoltà degli/delle insegnanti nel mantenere la neutralità non si manifesta solo per quanto riguarda gli atteggiamenti normativi, ma anche in relazione alla loro visione di ogni studente, considerando i loro rapporti passati. In questo modo, gli/le studenti affermano di notare come alcuni/e insegnanti si sforzino di creare una sorta di "tabula rasa" in termini di relazione con ogni studente, libera da eventi passati, storia o predilezioni. Altri/e insegnanti, al contrario, non lavorerebbero verso questo obiettivo.

*STUDENTE 1 – ...[le preferenze] sembravano tipo sparire, che magari in classe o durante le lezioni hanno certi modi di comportarsi verso diverse persone - perché dovrebbero essere neutrali, ma è tutto l'opposto di quello che succede alla fine - però durante il progetto no, si azzera tutto praticamente.  
STUDENTE 2 – Da noi no invece. Da noi, secondo me, le preferenze c'erano comunque.  
(FG3)*

È interessante notare che alcuni/e studenti ritengono che sia loro responsabilità individuale sentirsi a proprio agio e al sicuro nell'ambiente scolastico e non degli/delle insegnanti, attribuendo questa capacità a caratteristiche personali. In altre parole, dipenderebbe dalla personalità di ogni studente la "capacità" di non preoccuparsi, oppure la "debolezza" di preoccuparsi delle opinioni degli/delle insegnanti su di loro. Sebbene si possa riconoscere che la personalità di ogni studente sarà rilevante per la loro esperienza nel programma, conferire al carattere individuale la spiegazione principale per le differenze nel comfort e nell'impegno in W L'Amore può far diventare la partecipazione un peso per gli/le adolescenti.

*STUDENTESSA – Sì, poi ovviamente è una cosa che dipende anche dal carattere comunque, di noi, perché magari può essere che a qualcuno interessi l'opinione di una prof che può poi avere su di te, dopo che tu hai fatto una determinata*



*domanda, oppure hai espresso una determinata cosa. Poi ci sono persone a cui non interessa.*  
(FG2)

### Comfort dell'insegnante

Gli/le studenti percepiscono che gli/le insegnanti si sentono a proprio agio durante l'insegnamento. Non riferiscono di aver colto imbarazzo da parte loro riguardo ai contenuti, anzi, riconoscono che gli/le insegnanti hanno dovuto seguire una formazione e apprezzano che molti di loro portano avanti W L'Amore da diversi anni. Questa tranquillità si riflette sull'atteggiamento degli/delle insegnanti. Ad esempio, gli/le studenti apprezzano il fatto che gli/le insegnanti condividono le loro esperienze personali senza giudicare. Questo li fa sentire inclusi, desiderosi di condividere e favorisce un rapporto più orizzontale tra insegnante e studente.

*STUDENTESSA – Anzi hanno dato anche, delle volte, il loro parere personale, senza ovviamente influenzarci. Però magari dicendo... Rendendoci partecipi.*  
(FG4)

Questo non viene raggiunto da tutti gli/le insegnanti. Infatti, alcuni/e studenti affermano di essersi sentiti pressati dagli/dalle insegnanti a condividere le loro opinioni.

*STUDENTE – Sì, cioè non... per esempio se noi non avevamo voglia di rispondere a una domanda, perché magari era privata, lei diceva "No, ma dovete rispondere, tanto – come ha detto lui – non escono dalla classe queste cose".*  
(FG3)

Alcuni/e studenti sostengono con sicurezza che se gli/le insegnanti scelgono di partecipare al programma, dovrebbero essere aperti alle opinioni di tutti. Tuttavia, si rendono conto che questo non sempre si traduce nei loro atteggiamenti quotidiani, venendo quindi visti come erratici: a volte affidabili, altre volte per niente.

*STUDENTE – Hanno scelto loro di farlo, cioè devono sentirsi comunque pronte a dover accettare l'idea altrui, cioè se loro hanno scelto di fare il progetto. E se si sono prese la responsabilità dovrebbero essere anche loro aperte a tutto.*  
(...)  
*STUDENTESSA – Poi cioè a volte si aprono sempre con me; a volte no. A volte sono la sua preferita, a volte mi insulta.*  
(PH3)

È interessante notare che alcuni/e studenti descrivono di avere un rapporto molto stretto con alcuni/e insegnanti o con gli/le insegnanti di sostegno, ad esempio uno studente ha menzionato che un insegnante lo chiama "nipote". Tuttavia, sembrano piuttosto casi isolati.

## 5. AMBIENTE SCOLASTICO E SPAZI SICURI

### W L'Amore ha contribuito a favorire il legame di gruppo e l'empatia

Alcuni/e studenti hanno descritto come la partecipazione al programma abbia contribuito a creare una dinamica di gruppo diversa da quella a cui erano abituati in altre materie scolastiche. La descrivono come positiva, empatica e rispettosa, in cui sono stati in grado di vedere i loro coetanei sotto una lente diversa, di maggiore empatia e uguaglianza.

*STUDENTESSA – ...cioè con questo progetto devo essere... almeno parlo per me, tipo mi sono riuscita anche a immedesimare negli altri in modo più aperto. Sarà il progetto, non lo so, però è stato molto bello perché comunque ognuno diceva quello che pensava; quindi, appunto siamo riusciti anche a maturare diciamo un po' di più.  
(FG1)*

Questa nuova dinamica e questi sentimenti hanno favorito un senso di comunità nel gruppo, dove hanno sentito di potersi fidare l'uno dell'altro e di potersi esprimere più liberamente.

*STUDENTESSA – A me è piaciuto molto quell'ambiente, cioè... perché alla fine è una parte in cui ti liberi con i tuoi compagni.  
STUDENTE 1 – Anche dove tu ti esprimi.  
STUDENTE 2 – Esatto. Puoi dire la tua.  
(FG4)*

Riconoscono che la loro esperienza in questa fase della vita è piena di cambiamenti e domande, e che può sentirsi molto solitaria. Partecipare a W L'Amore sarebbe utile per affrontare questo aspetto, fornendo uno spazio di condivisione e quindi aiutandoli a capire che fanno parte di un collettivo che sta vivendo esperienze simili.

*STUDENTE – ...Esatto. Perché molti forse non lo sapevano e quindi si sentivano strani e non sapevano come comportarsi e così forse li hanno fatti sentire a loro agio con gli altri, cioè per fargli capire che non è una roba normale e non è che sono strani.  
(PH1)*

### Gestione del gruppo: competenze dell'insegnante, regole e battute

La capacità di gestire efficacemente il gruppo di studenti è fondamentale per creare e mantenere uno spazio sicuro per imparare, condividere e coinvolgersi. Gli/le studenti notano quando gli/le insegnanti sono abili in questo, apprezzando l'effetto che ha non solo sul loro impegno ma anche sull'unità del gruppo.

*STUDENTESSA 1 – ...È ovvio che ci sono prof che mettono più a proprio agio, che conoscono meglio le persone, che riescono a includere più tutti, che riescono a rendere la classe un po' più coinvolgente.  
STUDENTESSA 2 – Più unita.  
(FG4)*

Purtroppo, non tutti gli/le insegnanti possiedono questa abilità e la gestione del gruppo di studenti rimane una sfida per molti. Naturalmente, alcuni faranno più fatica di altri. La citazione che segue, per esempio, descrive il caso di un'insegnante la cui difficoltà nel gestire uno studente specifico ha avuto un impatto sul modo in cui ha curato un'intera sessione del programma, finendo per influenzare lo sviluppo del programma per tutto il gruppo classe. Questa situazione dimostra come una difficoltà apparentemente isolata (il rapporto tra un insegnante e uno studente specifico) possa avere un grande impatto sull'intero gruppo di studenti e quindi sull'efficacia del programma completo.

*STUDENTESSA – Da me in classe, la nostra prof di scienze si è rifiutata di fare W L'Amore con noi perché per colpa di un individuo in classe, lei non voleva perché fa battute sconce soprattutto su questi argomenti. Quindi praticamente un giorno dovevamo iniziare ad aprire l'argomento di W L'Amore con lei parlando, comunque, delle parti intime maschili e femminili e quel giorno la prof aveva fatto uscire il mio compagno dalla classe perché doveva recuperare una verifica, ha detto di tirar fuori subito la penna un foglio perché dovevamo parlare subito di questo argomento senza di lui. Quindi praticamente la mia prof aveva escluso il nostro compagno dall'argomento e successivamente il mio compagno è entrato in classe ed è successo un casino. Infatti, poi dopo, visto che non l'abbiamo fatto con lei, la nostra prof d'italiano si è offerta di farlo con noi. Infatti, lei l'ha gestito anche abbastanza bene.  
(FG2)*

Gli/le studenti raccontano che per W L'Amore sono state introdotte regole specifiche, a volte scritte sui muri o lavagne della classe come promemoria di un "codice di condotta" da rispettare. Secondo gli/le studenti, ciò ha contribuito alla sensazione di uno spazio sicuro e ha aiutato positivamente gli/le insegnanti a gestire l'ambiente in classe.

*STUDENTESSA – Che ognuno non doveva essere giudicato per quello che diceva. Che si doveva dire quello che si pensava.  
STUDENTE – Non si doveva deridere qualcun altro, perché tutte le cose che dicevamo rimanevano solo in quell'aula  
(FG4)*

Ciononostante, gli/le studenti descrivono un ambiente di classe spesso "non sereno", in cui gruppi di adolescenti (di solito ragazzi) si comportano in modo sciocco e scherzano. Questo influisce sull'esperienza complessiva del gruppo, dove a volte pochi studenti sono in grado di impegnarsi attivamente.

*STUDENTE – Nella mia esperienza c'erano tanti compagni che scherzavano facevano battute sconce, non prestavano attenzione agli argomenti proposti. Mentre solo in 5 o 4 facevano domande ed erano molto interessati a quello che leggevamo.  
(FG2)*

Anche quando la maggior parte della classe partecipa attivamente al programma, le difficoltà degli/delle insegnanti nel gestire gli/le studenti che disturbano e nel ricorrere alle urla come strategia per controllare il comportamento finiscono per influenzare in peggio l'esperienza di tutti gli/le studenti, provocando sentimenti di disagio e stress.

*STUDENTESSA – Da noi tre quarti della classe parlava apertamente; invece tipo due o tre ragazze non ne parlavano e magari la prof... boh, stavano zitte e si*

*facevano gli affari loro e la prof si arrabbiava e sgridava tutta la classe. Urlava (... ) era diventata stessante.  
(PH 1)*

Urlare agli/alle studenti sembra essere piuttosto comuni nelle classi dove gli/le insegnanti cercano di gestire i comportamenti dirompenti. Alcuni studenti descrivono un contesto di classe agitato, individuando i nomi di persone specifiche che disturbano in modo particolare e, ad esempio, lanciano oggetti. Ciò lascia agli/alle insegnanti poche risorse per gestire questo comportamento, portandoli a urlare.

*STUDENTE 1 – Da me erano sempre a urlare i prof.  
(...)  
STUDENTE 2 – Perché urlavano?  
STUDENTE 1 – Forse perché ho [nome di studente]?!  
STUDENTE 2 – Ah giusto.  
STUDENTE 1 – C'erano [studente] e [studente] che facevano cose che non ti dico.  
(...)  
STUDENTE 3 – Parlano, lanciano forbici. Gli è arrivata la forbice qua a [studente].  
STUDENTE 2 – Ah, si lanciano le forbici in classe tua?  
STUDENTE 1 – No, più che altro non le forbici, le lame dei temperini.  
STUDENTE 2 – Ancora peggio.  
(PH1)*

## Fare domande

Sentirsi a proprio agio e al sicuro nel porre domande è indice di un ambiente che sta dispiegando tutto il suo potenziale di impegno, esplorazione e apprendimento per gli/le studenti. Tuttavia, questo non è un compito facile, soprattutto quando si tratta di argomenti legati alle relazioni e alla sessualità. Quando si chiede agli/alle studenti quanto si sentano a loro agio nel fare domande in classe, una risposta frequente è "dipende dalla domanda". Temono che gli/le insegnanti possano giudicare o cambiare la percezione che hanno di loro per aver fatto certe domande. È importante notare che questa sensazione può derivare non solo dalle parole espresse dall'insegnante, ma anche dall'interpretazione del suo linguaggio del corpo e dei suoi sguardi.

*STUDENTE – C'erano alcuni momenti in cui la professoressa ci metteva in soggezione con lo sguardo quando provavi a fare certo tipo di domanda. (...)  
Oppure si fanno un'idea brutta di te quindi si ti senti in soggezione.  
(FG2)*

Gli/le adolescenti riconoscono che alcuni/e insegnanti si sono presi il tempo di sottolineare esplicitamente che qualsiasi cosa venisse detta o chiesta durante il progetto non avrebbe alterato la loro percezione degli/delle studenti. Hanno sottolineato che ciò che veniva detto doveva e sarebbe rimasto all'interno del gruppo e che nulla avrebbe modificato la loro visione di loro.

*STUDENTESSA – Hanno detto soltanto che tutte le domande sarebbero rimaste nel gruppo della classe e quindi che non sarebbero... cioè, che non avremmo dovuto dirle al di fuori della classe. Però non hanno detto che non sarebbe cambiata la loro opinione, infatti, secondo me, è un po' quello che frenava*

*alcune persone dal dire la propria. Sapere che, a prescindere, se tu dici una cosa non cambierà il parere delle persone su di te aiuta molto.*  
(FG2)

Il fatto di fornire loro un canale per porre domande anonime è stato molto apprezzato dagli/dalle studenti. Tuttavia, concentrare questa attività solo nell'ultima sessione, quando hanno visitato lo Spazio Giovane, è percepito come insufficiente. Gli/le studenti sostengono che c'erano troppe domande e non c'era abbastanza tempo per rispondere. Pertanto, vorrebbero che ci fosse uno spazio continuo per rispondere alle domande anonime durante lo sviluppo del programma.

Spiegano anche che per l'ultima sessione le domande sono state "categorizzate" e quindi divise secondo il criterio che i ragazzi e le ragazze sarebbero stati separati. La divisione per genere nelle classi ESI è un argomento controverso perché può essere problematica per i gruppi con studenti trans e/o non binari. Inoltre, definire e scegliere determinati argomenti come più rilevanti per essere discussi da ragazzi o ragazze può perpetuare norme e stereotipi di genere. Questo aspetto verrà approfondito nella sezione dedicata al formato. Tuttavia, vale la pena di menzionare in questa sezione di spazi sicuri e domande, poiché gli/le adolescenti affermano che a volte apprezzano un formato separato perché si sentono più a loro agio a discutere.

*STUDENTESSA - Sì, perché in quella lezione ci siamo divisi in maschi e femmine, quindi le domande le hanno lette separatamente (...) se erano domande che riguardavano – non lo so – più cose che magari riguardavano di più le ragazze, quelle leggevano solo le ragazze però, nel nostro caso hanno letto anche delle domande che hanno fatto i ragazzi.*  
(FG1)

*STUDENTE – Così loro dividevano le domande tipo quelle nell'ambito femminile e l'ambito maschile e poi rispondevano quando eravamo separati. A queste domande.*  
(FG2)

Alcuni/e studenti esprimono anche diffidenza verso il dispositivo di una scatola con domande anonime, sostenendo che alcune erano troppo "elaborate" e non potevano essere state formulate dagli/dalle studenti. Sospettano quindi che alcune possano essere state scritte da insegnanti o addirittura da membri dello Spazio Giovani.

*STUDENTE – ...cioè io penso che magari alcune le abbiamo anche messe loro, perché c'erano delle domande che o sei un intelligentone o un adolescente come noi non le fa delle robe del genere, ma perché proprio non è nell'interesse. Ma almeno parlo per me e i miei amici che ci conosciamo. C'erano delle domande che noi non avremmo proprio mai fatto, ma perché non ci avremmo neanche poi pensato. Quindi, secondo me, anche lì la fiducia è un po' calata*  
(FG3)

### **Cosa rende uno spazio sicuro? Sport extrascolastici**

Una delle sessioni di photovoice si è concentrata sull'esplorazione di ciò che costituisce uno spazio sicuro per imparare ed esplorare per gli/le studenti. La maggior parte di loro ha parlato di attività sportive extrascolastiche come la pallavolo, la pallacanestro o il nuoto. Che cosa possiamo imparare da queste attività applicate alla classe ESI?

Questo spazio sicuro è descritto da loro come un luogo che si sente come una famiglia, una "seconda casa", dove gli altri compagni di squadra sono come loro parenti. Si sentono a loro agio nell'esprimersi in generale e quando hanno un problema.

*STUDENTE – quando sono là cioè mi libero un po' dai pensieri e non ho problemi ad esprimere, cioè se ho qualche problema anche con gli amici all'allenamento insomma glielo dico, cioè... È un posto in cui mi sento libero un po' di fare quello che voglio (...) mi piace un sacco perché comunque è come avere una seconda casa là, cioè la mia squadra è come... boh cioè ormai è una famiglia. Quando ci vediamo in giro, ci salutiamo come se fossimo parenti. C'è comunque un forte legame.*

*(PH2)*

*STUDENTESSA – è, come diceva lui, la mia seconda casa perché comunque ci sto la maggior parte del tempo. Ci sto 3 o 4 giorni a settimana più il sabato e la domenica. Anche quando non ci sono le mie partite magari vado e comunque anche se non è vicino a casa mia - ci metto un quarto d'ora ad arrivare in macchina - però comunque là ho una squadra che conosco da molto tempo e siamo molto legate. Ci scriviamo sempre, anche magari se non ci possiamo vedere ci chiamiamo.*

*(PH2)*

L'allenatore, inteso come l'equivalente dell'insegnante, appare come una figura fidata e vicina a loro. Si sentono conosciuti, curati e compresi da loro.

*STUDENTE – ...mi capisce, cioè ogni tanto sono arrabbiato perché non mi riesce qualcosa o ho qualche problema, lui mi dice "Tutto a posto?" gli dico "Sì, sì" e lui mi dice tipo "Vedi che ti conosco già troppo bene, quindi puoi dirmelo e non c'è problema".*

*(PH2)*

Riflettendo sulle differenze tra i loro coach e gli/le insegnanti a scuola (in particolare quelli/e che implementano W L'Amore), gli/le studenti apprezzano il fatto che i coach tendono a essere più giovani e quindi più vicini di età, cosa che secondo loro li rende più relazionabili e aiuta la comprensione reciproca. Gli/le insegnanti di età più avanzata sono visti come più distanti dalla loro realtà, con convinzioni diverse sull'amore e sulle relazioni, sulla loro realtà. Secondo gli/le studenti, questo renderebbe più difficile per gli/le insegnanti capirli e spiegare certe cose.

*STUDENTESSA – La mia allenatrice comunque è più giovane, ha tipo vent'anni e quindi ci può venire più incontro.*

*(...)*

*STUDENTE – Diciamo che comunque farlo con una prof di cinquant'anni non è proprio l'ideale.*

*STUDENTE – Cioè sarebbe da fare con qualcuno di più giovane che capisce...*

*(PH2)*

*STUDENTE – Sì, farlo con i prof più giovani aiuterebbe perché comunque... cioè si cambia. L'amore adesso cambia, quindi... anche un po' l'approccio a... cioè l'amore cambia, cioè penso che loro alla loro età non... cioè alla nostra età, quando erano loro giovani, non sapevamo e infatti forse gli sembra strano spiegarlo a dei ragazzi della nostra età.*

(PH2)

Ciononostante, esistono strategie utilizzate dagli/dalle insegnanti per mitigare questa supposizione: gli/le studenti riconoscono che quando gli/le insegnanti condividono esperienze personali con loro, si sentono più vicini e li percepiscono più relazionabili e affidabili, indipendentemente dalla loro età. Non gradiscono, tuttavia, la sensazione di incoerenza che deriva dal sentirsi connessi e poi sgridati. Questo genera sfiducia e non favorisce la costruzione di uno spazio sicuro.

*STUDENTESSA – Tipo la nostra prof si è messa a raccontarci le sue esperienze personali. cioè che lì è stato bello perché comunque abbiamo capito che si era aperta con noi e quindi ci potevamo sentire più liberi, però dopo si è messa ad urlarci e quindi si è tutto spento quello che...*

(PH2)

Andando oltre l'età e concentrandosi sugli atteggiamenti, l'insegnante e l'allenatore sono descritti come "completamente diversi". Si potrebbe affermare che l'insegnante è descritto come una figura di autorità più "tradizionale", più distante, che spesso ricorre a urlare agli studenti e che è giudicante. Questo non li fa sentire fiduciosi nei loro confronti.

*STUDENTESSA – Totalmente diverso (...) Comunque i prof erano... cioè almeno da me una prof era sempre continuamente pronta ad urlare, a giudicare e voleva sempre aver ragione lei (...) A volte comunque è simpatica, però altre volte esagera. Litiga anche magari con i colleghi davanti a noi o magari vuole sempre aver ragione lei. Urla a tutti.*

(PH2)

Tuttavia, gli/le adolescenti riconoscono che, anche se non è paragonabile all'ideale dello sport extrascolastico, W L'Amore è stata per loro un'esperienza positiva, in cui si sono sentiti per lo più al sicuro, soprattutto nel gruppo dei pari.

*STUDENTESSA – In classe da noi comunque anche se ci sono degli elementi che magari danno un po' fastidio, di cui non ci si può fidare, però comunque durante l'attività cioè almeno io mi fidavo di tutti, anche perché le prof hanno detto che non poteva uscire nulla di quello che dicevamo, non poteva uscire o andarlo a dire. E quindi speravo e credevo nei ragazzi che magari sono più inaffidabili e non sono andati a dire tutto quello che dicevamo, in giro. Quindi sì. Però comunque mi sento più a mio agio a pallavolo.*

(PH 2)

*STUDENTE – Però comunque non mi sento al sicuro come mi sento quando gioco a basket al campo, però comunque boh... cioè non ho problemi ad esprimermi perché comunque conosco i miei compagni, conosco... cioè lo so che non lo vanno a dire in giro, cioè conosco i loro limiti e sanno che non devono*

(PH 2)

## 6. APPRENDIMENTO DIVERTENTE E PENSIERO CRITICO

### Come imparano: il cerchio, il libro e le discussioni

Il formato del programma è stato descritto dagli/dalle studenti come sedersi in cerchio e lavorare sul libro, con il "momento clou" della visita finale allo Spazio Giovani. Hanno apprezzato il fatto che la dinamica fosse partecipativa, alternandosi nella lettura e aprendo spazi di condivisione dei punti di vista.

*STUDENTESSA – Ci mettevamo in cerchio con la prof che guidava un po' la lezione. Ci diceva cosa leggere, cioè, facevamo un ordine, le pagine da leggere, i paragrafi da leggere.*

*STUDENTE – Poi facevamo a turno per chi voleva leggere.*

*STUDENTESSA – E poi ogni tanto ci facevano alzare la mano per dire la nostra opinione su certi argomenti.*

*(FG3)*

Riconoscono che un semplice cambiamento di formato, come può essere la riorganizzazione delle sedie in cerchio, è stato importante per creare un senso di comunità e di orizzontalità tra il gruppo, dove tutti potevano vedersi in faccia e le gerarchie sembravano scomparire. Il fatto che anche l'insegnante si sia seduta/o in cerchio come un pari è stato notato e **apprezzato** dagli/dalle studenti.

*STUDENTESSA – Sì, facendolo così anche solo per esempio, il fatto di metterci tutti in cerchio, secondo me è una cosa bella perché...*

*STUDENTESSA – Ci guardavamo tutti in faccia.*

*STUDENTESSA – Esatto, tutti riuscivamo a guardarci. Eravamo tutti allo stesso livello, come se non ci fosse chi davanti, chi dietro, chi parla di più o di meno, chi è più importante, ma fossimo tutti sullo stesso livello.*

*(FG4)*

Gli/le studenti hanno **apprezzato** la dinamica di stare in cerchio e di condividere le proprie opinioni, al punto da descriverla come "contagiosa": vedere gli/le altri/e compagni/e di classe condividere le loro prospettive li/le ha spinti a condividere anche le loro.

[cosa vi è piaciuto di più?]

*STUDENTESSA – Quando in cerchio tutti espongono la propria opinione. Quindi alla fine mi veniva più voglia di dire anche la mia.*

*(...)*

*STUDENTESSA – Sì, perché sentendo comunque tutte o molte persone che dicevano la propria opinione veniva anche a me di dire la mia. Quindi in un certo modo sono riuscita ad aprirmi anche di più. Quindi questo è stato bello.*

*(FG1)*

Gli/le studenti **valutano positivamente** anche il ritmo lento con cui si affrontano i contenuti, invece di affrettarsi, prendendosi il tempo per leggere, porre domande e permettere a tutti di partecipare.

*STUDENTESSA – Poi era anche abbastanza approfondito, visto che ogni volta che lo facevamo, comunque almeno da me, si faceva un capitolo.*

*STUDENTE – Si facevano anche domande.*

*STUDENTESSA – Esatto, da noi, nella nostra classe. Cioè, proprio ci si soffermava moltissimo su ogni singola parte. si interpellavano tutti. Non c'era qualcuno, come magari in una lezione normale, che parla di più, perché è interessato a quell'argomento. Invece in W L'Amore eravamo seduti a cerchio e tutti*



*parlavano sempre. Quindi ogni volta, non so, si faceva una pagina, si chiedeva la propria opinione a tutte le persone e poi si andava avanti, in modo che tutti riuscissero a parlare e a capire le opinioni degli altri a dire da loro.*  
(FG4)

Alcuni/e insegnanti sembrano essere molto efficaci nel seguire la guida degli/delle studenti in termini di ritmo della lezione, oltre a fornire lo spazio per partecipare e condividere. Come si vede sopra, adottare un ritmo più lento per permettere una maggiore partecipazione è stato adatto al gruppo. Qui sotto, osserviamo come il ritmo possa essere accelerato se gli/le insegnanti osservano che gli/le studenti, ad esempio, non desiderano partecipare, evitando quindi atteggiamenti che potrebbero essere interpretati come una pressione a coinvolgersi. Avere un/a insegnante che riesce a vederli/le e a coinvolgerli/le rispettando il loro ritmo ha permesso di creare uno spazio di condivisione confortevole.

*STUDENTESSA – Da noi eravamo tutti in cerchio, sempre... però praticamente sempre, e le prof, e ci facevano leggere e solitamente se avevamo qualcosa da dire o comunque se aprivamo un discorso, ne parlavamo insieme, però se qualcuno magari non aveva niente da dire, su quell'argomento, anche noi passavamo avanti, però, nel senso, abbiamo scelto noi se cambiare, non è che la professoressa ci obbligava a fare... magari a voltar pagina.*  
(FG1)

Pur riconoscendo il ruolo dell'insegnante nel favorire una dinamica fruttuosa di condivisione e discussione, non tutti gli/le insegnanti sono in grado di ottenere gli stessi risultati, né si sono impegnati a farlo.

*STUDENTESSA – Visto che noi ci siamo messi solo in cerchio e poi abbiamo aperto dei dibattiti o comunque, come hanno detto loro, anche da noi e dovevamo dire le nostre opinioni su quello che c'era scritto nel libro. Diciamo che a me è piaciuto questo, poi dipende anche con che prof perché c'erano prof che cercavano altri invece che lo facevano solo perché lo dovevano fare*  
(FG1)

Le opinioni sul libretto W L'Amore sono generalmente positive. Pochi/e studenti hanno un'opinione critica al riguardo, sostenendo che sia "noioso" perché non amano leggere, che lavorare attraverso un libro sia troppo simile a quello che si fa in altre classi, o che sia troppo lungo e provano fastidio nel non riuscire a coprire tutti i contenuti. La maggioranza, tuttavia, ha cose positive da dire. Lo considerano una risorsa preziosa, che stimola diversi tipi di attività, ad esempio collegando ai diversi video, ma anche innescando discussioni attraverso le vignette che propongono le opinioni di personaggi di fantasia su diversi argomenti.

*STUDENTE – Invece a me è piaciuto perché ti dava l'input e poi dopo... cioè con la nostra prof di italiano invece leggevamo i commenti perché c'erano dei commenti con nomi diversi e poi riflettevamo se la pensavamo così o diversamente.*  
*STUDENTE – Sì, ci sta come guida, ma tipo cioè non serviva farlo così lungo, perché non viene usato.*  
(...)  
*STUDENTESSA – No, però era carino.*  
*STUDENTE – L'idea dei messaggi degli altri ragazzi era buona, però boh... cioè il libro in sé...*  
(PH2)

È importante notare che questi punti di vista positivi sul formato non possono essere estrapolati a tutte le esperienze con W L'Amore. Infatti, alcuni/e studenti hanno descritto che gli/le insegnanti non hanno cambiato l'ambiente della classe in un cerchio per la sessione di W L'Amore, né hanno usato il libro.

*STUDENTESSA – ...altre prof invece che dicevano... cioè che non usavano nemmeno il libro, quindi, non facevano nemmeno stare in cerchio cioè noi dovevamo semplicemente fare quell'argomento oppure dovevamo semplicemente leggere le pagine se qualcuno aveva qualcosa da dire, si parlava altrimenti basta si va alla pagina successiva...*  
(FG1)

Gli/le studenti non apprezzano questa situazione e notano che il programma non viene attuato secondo le sue potenzialità, come spiega questo studente.

*STUDENTE 1 – ...Perché ha fatto W L'Amore non facendo W L'Amore (...) Cioè W L'Amore ti devi mettere in cerchio e parlare di queste cose; lei invece ci ha fatta lezione normalmente però spiegando le parti... L'apparato riproduttivo.*  
*STUDENTE 2 – Riproduttore.*  
*STUDENTE 1 – Sì, quello lì. Dei maschi e delle femmine, però non l'ha... cioè è come se facevi scienze. Non era W L'Amore.*  
(PH2)

Oltre al libro, gli/le studenti hanno detto di aver apprezzato il fatto che collegasse ad altre attività. I video e l'attività di disegnare una sagoma di sé stessi sono quelli che ricordano di più.

*STUDENTE – Da noi sì, ma piuttosto abbiamo guardato un video sulle insicurezze, no? Perché noi abbiamo anche trattato l'argomento delle insicurezze con la nostra prof di matematica e con questo argomento abbiamo guardato alcuni video alcuni sulle insicurezze delle femmine e alcuni sulle insicurezze dei maschi.*  
*STUDENTESSA – E poi abbiamo visto anche un video sugli apparati riproduttori sia maschile che femminile.*  
(FG4)

Ogni gruppo ha avuto però un'esperienza diversa, alcuni hanno guardato più video, altri nessuno.

*STUDENTESSA 1 – Da noi erano tre o quattro.*  
*STUDENTESSA 2 – Penso che noi ne abbiamo visto uno.*  
*STUDENTESSA 3 – Noi non abbiamo visto video.*  
(FG4)

Alla domanda su quali attività considerano diverse o innovative, il disegno della sagoma del corpo è l'unica menzionata. Riconoscono che si trattava di un argomento valido e rilevante su cui lavorare (l'autostima), ma purtroppo secondo loro non ha raggiunto il suo pieno potenziale.

*STUDENTESSA – In quella lezione c'è stato molto più silenzio del solito, perché sono cose di cui di solito non si va a parlare così liberamente. Infatti, trovo che ci sarebbe stato un modo, magari, più facile per esprimersi se magari avessimo affrontato più volte l'argomento. Invece era una lezione messa sul momento e non avevamo parlato in precedenza di questa cosa, quindi c'era molto imbarazzo.*  
(FG2)

## Discussioni e dibattiti

Gli/le studenti ricordano che la maggior parte dei dibattiti è nata dai suggerimenti del libro, in particolare dalle vignette. La dinamica consisteva nel leggerle ad alta voce e avviare discussioni su diversi temi. Essi affermano di apprezzare molto questo formato.

*STUDENTESSA – ...proprio nel libro c'erano i nomi e gli anni dei ragazzi dove magari dicevano quello che comunque avevano provato, o comunque che ne so, magari la prima volta che un ragazzo ha scoperto di essere omosessuale oppure quando una ragazza ha detto che le piaceva un uomo che aveva tipo 50 anni. Questo è un esempio. Comunque, le loro esperienze che poi dopo leggevamo ad alta voce noi.*  
(FG1)

Riflettendo sul ruolo dell'insegnante durante i dibattiti, riconoscono l'importanza delle sue capacità come moderatore e facilitatore efficace per guidare le discussioni e creare uno spazio in cui sentirsi a proprio agio nel condividere le proprie opinioni e rispettare quelle degli altri. Come si può vedere nella citazione sotto, gli/le studenti percepiscono come con alcuni/e insegnanti il loro ruolo si trasforma in quello di una guida.

*STUDENTESSA – Sì, la prof era... almeno io non la vedevo come prof in quel momento, la vedevo come una persona che ci stava guidando durante il percorso.*  
(FG1)

*STUDENTESSA – ...Però quella [prof] comunque sapeva gestire bene la lezione e tutti comunque abbiamo espresso la nostra opinione, perché lei puntava più sul farci leggere ed esprimere la nostra opinione su quello che leggevamo e in generale su quello che ne pensavamo a riguardo. Quindi abbiamo espresso di più la nostra opinione (...) quindi passavamo tanto tempo sul dire le nostre opinioni e riflettere su quello che avevamo letto.*  
*STUDENTE - Anch'io avevo le stesse prof e alla fine ci trovavamo bene perché uno non aveva paura a dire le proprie idee perché erano tutti molto aperti.*  
(FG2)

Spesso i dibattiti sono visti come uno spazio positivo, dove possono condividere rispettosamente le loro opinioni e comprendere le prospettive altrui. Riconoscono che può diventare "disordinato", ma in senso positivo.

*STUDENTE – C'erano comunque ogni tanto dei momenti di casino, però era un casino come... cioè non so, non è che c'era un casino perché ognuno parlava degli affari suoi; c'era un casino ma perché parlavamo dell'argomento e quindi parlando dell'argomento...*  
(PH2)

*STUDENTE – Magari anche riguardo le insicurezze, forse, c'erano dei dibattiti, però comunque sempre da noi c'erano dei dibattiti in modo positivo, non in negativo. Nel senso che, sì, leggevamo questi commenti o comunque delle situazioni di ragazzi e ne parlavamo poi tutti insieme, qualcuno diceva la sua opinione, cosa ne pensava e se magari si ritrovava in quella situazione o se non si ritrovava e poi si parlava insieme.*

(FG1)

Altre volte i dibattiti vengono percepiti come problematici e generano sentimenti di evitamento, soprattutto quando si tratta di argomenti controversi come l'aborto. Tuttavia, analizzando il dialogo qui sotto, si può confermare che sono desiderosi di discutere di questi temi.

*STUDENTE – Ma è meglio di no [parlare dell'aborto].*  
*DOTT.SSA TRIVELLI - Perché?*  
*STUDENTE – Non so, cioè non sono d'accordo.*  
*STUDENTESSA – Tu sei contro l'aborto.*  
*STUDENTE – Io sono contro l'aborto.*  
*STUDENTE – Beh sì.*  
*STUDENTE – Perché ammazzi qualcuno.*  
*STUDENTESSA – Ma non è meglio ammazzarlo prima che nasca che fargli fare una brutta vita con magari dei genitori che non possono prendersi cura di lui.*  
*STUDENTE – Lo adotti, scusa.*  
*STUDENTE – Se tutti facciamo adottare i figli, mamma mia quanti orfani ci sarebbero al mondo?*  
*STUDENTESSA - Se una ragazza di 14 anni rimane incinta, tu cosa preferiresti? Farla abortire?*  
*STUDENTE – Se è minorenni okay; se però lo fanno volendo e poi dopo ci ripensano...*  
(PH3)

È anche interessante notare che i dibattiti possono essere percepiti come preziosi quando l'obiettivo è arrivare a conclusioni simili, invece di apprezzare i dibattiti come uno spazio per imparare ad argomentare, comprendere e rispettare prospettive diverse.

*STUDENTE – Sì, forse i dibattiti [mi sono piaciuti]. Cioè, mettere contro le proprie opinioni, arrivare a un punto eguale.*  
(FG1)

### Quindi, che cosa vogliono?

Riflettendo sulle strategie pedagogiche utilizzate nel programma e su cosa migliorerebbero o cambierebbero, come conclusione generale vediamo che gli/le studenti vorrebbero che ci fossero più spazi di apprendimento attivo e divertente e che gli insegnanti avessero maggiori capacità di facilitazione.

In questa linea, uno dei primi elementi che emergono è che gli/le studenti avrebbero voluto avere il libro W L'Amore come materiale personale per poterlo portare a casa ed esplorare ulteriormente le sue ricche risorse. Questo è particolarmente evidente se si considera che la maggior parte di loro ha dichiarato di non aver avuto abbastanza tempo per finire il programma; quindi, avere il libro avrebbe permesso loro di coprire da soli i contenuti mancanti. Gli/le studenti hanno menzionato che questo è l'ultimo anno in cui lavoreranno con un libretto cartaceo, perché d'ora in poi ci sarà una versione digitale, risolvendo forse il problema dell'impossibilità di accedere alle risorse al di fuori della scuola.

Apprezzano molto i contenuti di W L'Amore, e a lo stesso tempo si rendono anche conto che il suo potenziale dipende molto dal modo in cui vengono affrontati in classe e dalle competenze dell'insegnante.

*STUDENTESSA 1 – I contenuti, secondo me, sono stati belli.*

*STUDENTESSA 2 – Secondo me dipende anche da come vengono trattati...Cioè, se uno sceglie, diciamo, di parlarne molto, di approfondire l'argomento, di coinvolgere la classe allora comunque va bene, però, cioè non c'è niente da migliorare però devono essere le prof a spiegare bene l'argomento.*

*(FG1)*

L'integrazione di un maggior numero di attività audiovisive sarebbe molto apprezzata dagli/dalle studenti, soprattutto per affrontare i contenuti relativi alle relazioni e agli affetti.

*STUDENTESSA – Sì, secondo me, noi abbiamo visto appunto soltanto due video ed erano soltanto per quegli ambiti, non abbiamo visto nessun video magari con la professoressa di italiano che ce ne sarebbero stati numerosi per quanto riguarda la parte sentimentale, affettiva.*

*(FG2)*

Ciononostante, alcuni/e ritengono che questo aspetto debba essere considerato con attenzione e che mantenere il sistema così com'è potrebbe essere una buona scelta, perché un'innovazione pedagogica eccessivamente orientata alle tecnologie eliminerebbe spazi preziosi come le discussioni e i dibattiti.

*STUDENTESSA 1 – Secondo me così andava bene.*

*STUDENTESSA 2 – Sì così è andato benissimo.*

*STUDENTE - Anche perché, se ci fosse stato un abuso di tecnologie innovative durante questo progetto, forse esprimersi sarebbe stato più difficile. Avremmo parlato forse di meno.*

*(FG4)*

Come già menzionato, gli/le studenti hanno riflettuto sul fatto che la minore età dei facilitatori potrebbe rappresentare un vantaggio per l'apprendimento. In linea con ciò, apprezzano l'idea di "educatore tra pari"; apprezzano il fatto di avere compagni di classe che hanno avuto esperienze diverse, e avere la possibilità di condividere con il gruppo aumenterebbe le opportunità di apprendimento dagli/dalle altri/e compagni/e.

*STUDENTE 1 – Io avrei preferito se fosse venuto qualcuno che...*

*STUDENTE 2 – Di fuori.*

*STUDENTE 1 – Sì. Più giovane, magari tipo di 20 anni, 22 anni.*

*(PH2)*

*STUDENTESSA – Magari dei compagni che sono tra virgolette più avanti, che magari hanno già fatto certe esperienze e magari te lo spiegano un po' dal loro punto di vista.*

*(FG4)*

Garantire uno spazio più sicuro, naturalmente, è qualcosa di cui riconoscono la necessità e, come già menzionato sopra, rimane una sfida per l'implementazione efficace del programma.

*STUDENTE – ... garantire più sicurezza, dare più fiducia, perché è difficile per persone che hanno già difficoltà a fidarsi, aprirsi su questi argomenti, quindi garantire più... e dimostrarlo, non dirlo basta perché dirlo basta sono buoni tutti.*



(FG3)

Infine, gli/le studenti affermano che apprezzerebbero più momenti separati per genere nel corso del programma. Questo aspetto sarà affrontato nella sezione successiva, tuttavia è importante sottolinearlo qui perché secondo gli/le studenti è un elemento che migliorerebbe la loro esperienza di apprendimento.

*STUDENTE – Secondo me era completo ma hanno gestito male le lezioni. Io avrei chiesto tipo più lezioni divisi fra maschi e femmine così che potessimo parlare più liberamente.*

(FG2)

## 7. ESAMINANDO IL FORMATO

### Tempo e spazio dedicato al programma

Alla domanda sulla durata dell'implementazione del programma W L'Amore le risposte degli/delle studenti sono state eterogenee. Alcuni/e descrivono di aver avuto due ore a settimana per sei settimane, mentre altri hanno menzionato durate di un mese, due mesi o solo due o tre settimane. Alcuni/e riferiscono addirittura di aver avuto solo un'ora a settimana, ritenuta insufficiente perché secondo loro non è stata gestita bene dall'insegnante. Nonostante le diverse risposte, gli/le studenti sono concordi nel ritenere che non sia sufficiente: vorrebbero che W L'Amore fosse più lungo, con più tempo dedicato al programma durante tutto l'anno scolastico.

*STUDENTESSA – Sì, c'erano troppi argomenti per troppe poche lezioni. Avevamo da dire tanto, ma poche lezioni, cioè uno o due mesetti avevamo per dire un libro che aveva tanto contenuto. (...) Che 12 lezioni per dire un sacco di pagine.*  
(FG3)

*STUDENTESSA 1 – Noi passavamo quell'ora, quelle 2 ore a settimana, anche a parlare, cioè parlavamo tanto, comunque si ci soffermavamo su un argomento, passavamo tanto tempo a parlarne. Quindi io l'avevo fatto durare di più.*  
(...)  
*STUDENTESSA 2 – Sì, io l'avrei fatto durare di più.*  
(FG1)

Di conseguenza, gli/le studenti che hanno ricevuto le versioni più brevi del programma si sono risentiti del fatto che il programma non è stato completato correttamente e che si sono dovuti saltare dei frammenti, con conseguente esclusione di interi capitoli, più spesso gli ultimi. La perdita di contenuti è stata maggiore per alcuni gruppi e minore per altri. In effetti, alcuni gruppi sono riusciti a terminare l'intero libro. Alla domanda sulla possibilità di recuperare a casa i contenuti mancanti dopo l'orario scolastico, i ragazzi e le ragazze hanno risposto che avrebbero apprezzato questa possibilità, ma che, come già sottolineato, non era possibile portare a casa il libretto.

*STUDENTESSA –...mancavano gli ultimi capitoli che abbiamo dovuto saltare, perché c'era l'incontro finale che andavamo a fare. Quindi non siamo neanche riusciti a recuperarli dopo perché ormai il progetto era finito e dovevamo andare avanti con gli argomenti normali. E questa cosa trovo sia stata un po' sbagliata perché gli ultimi argomenti erano anche quelli che potevano servire per concludere, ma noi li abbiamo proprio saltati.*  
(FG2)

C'era persino il ricordo di una situazione piuttosto critica di un/a insegnante che non stava implementando il programma nonostante avesse la responsabilità di portarlo avanti. Quando uno/a studente lo ha fatto presente alla coordinatrice, hanno iniziato a implementarlo (guidati questa volta dalla coordinatrice). Ciò è problematico perché questo gruppo aveva già perso tempo importante per l'implementazione, il che significava che dovevano coprire i contenuti con un ritmo urgente. Inoltre, se la coordinatrice non avesse scoperto questa situazione, questi/e studenti avrebbero potuto non beneficiare affatto di W L'Amore.

*STUDENTESSA – infatti, abbiamo dovuto farlo anche abbastanza velocemente perché nessuno aveva detto alla coordinatrice di classe che non lo stavamo*

*facendo, e quindi, dopo quando si offerta lei abbiamo dovuto fare un po' tutto velocemente.*

*(FG4)*

Gli/le studenti hanno considerato problematico anche il fatto di affrontare i contenuti in modo frettoloso. Essi ritenevano che ciò creasse più domande e minacciasse la qualità delle lezioni stesse.

*STUDENTE – La penso uguale anch'io, cioè perché gli argomenti erano completi, ma spiegati velocemente quindi non... non si è arrivati... non si è arrivati molto bene ad approfondire di più. Sarebbe stato più utile.*

*STUDENTESSA – Esatto, magari ti creava più dubbi il fatto che era una cosa spiegata veloce*

*STUDENTESSA – E poi magari, comunque te lo spiegavo velocemente, magari te lo spiegava anche un po' male proprio nella fretta per finire il capitolo.*

*(FG2)*

In sintesi, gli/le studenti vorrebbero che W L'Amore fosse più lungo e che potessero dedicare più tempo a lavorare sulle diverse dimensioni che affronta in modo dettagliato e approfondito.

*STUDENTE – Secondo me, farei più incontri.*

*STUDENTE – Gli argomenti sono completi, però comunque sarebbe meglio fare più incontri, dove si parla di più.*

*STUDENTESSA – E parlare in modo più approfondito degli argomenti.*

*STUDENTESSA – Perché ecco le lezioni che erano state stabilite, per fare tutti gli argomenti sarebbe servito fare l'argomento e basta, senza domande, senza perdere tempo all'inizio della lezione a sistemare i banchi o le sedie, perché ci mettiamo in cerchio, per fare tutti gli argomenti fin alla fine non avremmo dovuto fare domande, interagire e leggere e basta. Quindi diciamo che sarebbe stato meglio aggiungere più lezioni e fare ogni argomento come abbiamo fatto.*

*(PH4)*

### **Dovrebbe essere separato per genere?**

La percezione degli/delle adolescenti riguardo alla separazione per genere durante le sessioni di W L'Amore è mista. Tutti/e hanno avuto l'esperienza di essere divisi durante l'ultima attività (visita allo Spazio Giovane), mentre ad altri/e è stata offerta questa opportunità durante l'implementazione del programma a scuola per momenti specifici durante le sessioni. Da un lato, alcuni/e sostengono che essere divisi li fa sentire più a loro agio per esprimersi e fare domande.

*STUDENTESSA – Ci siamo aperte molto di più. Almeno dato che ci siamo divisi ragazze e ragazzi per quanto riguarda le ragazze ci siamo aperte molto.*

*STUDENTE – Anche noi.*

*(FG3)*

Le descrizioni di come era la dinamica di gruppo quando erano segregati possono essere diverse per i ragazzi e le ragazze. Alcuni ragazzi descrivono il momento di stare solo tra maschi come un caos, dove principalmente scherzavano.

*STUDENTE – Con i maschi diciamo che...*

*STUDENTE – Casino dai, un casino!*



*DOTT.SSA TRIVELLI – Ma riuscite a parlare, ad ascoltarvi?  
STUDENTE – Sì sì, però scherzavamo tutti...  
(FG1)*

Per le ragazze l'esperienza è stata diversa.

*STUDENTESSA – ...siamo riuscite a parlarne tranquillamente. Però sì, ci siamo divisi e siamo riuscite comunque ad aprirci un po' di più. Anche perché si prova magari un po' di vergogna a volte parlare davanti ai maschi e alla classe.  
(FG1)*

Sia le ragazze che i ragazzi apprezzano e valorizzano anche l'esperienza dello stare insieme, affermando l'importanza di imparare ad ascoltarsi a vicenda e a sentire prospettive diverse su vari argomenti.

*STUDENTESSA – Secondo me dipende dall'argomento, perché comunque a volte... Per me sia insieme che separati, perché comunque anche se si è tutti insieme c'è anche la capacità di ascoltare anche più versioni, magari del sesso opposto, quindi, secondo me è anche meglio ascoltare la prospettiva e l'idea di un'altra persona. Quindi sì. Poi ci sono alcune volte che è meglio parlare separatamente.  
(FG1)*

*STUDENTE – Secondo me anche uniti va benissimo perché bisogna sentire le idee di tutti quindi così almeno ci confrontiamo tutti.  
(FG2)*

Nonostante questo riconoscimento, alla domanda su come migliorare il programma, la presenza di un maggior numero di occasioni di lavoro in gruppi separati è un elemento che si rivela prezioso per gli/le adolescenti.

*STUDENTESSA – Abbiamo finito tutto il libretto, poi siamo dovuti andare allo Spazio Giovani. Poi altre due lezioni magari separati, così da chiarire magari eventuali dubbi, tutti separati.  
(FG2)*

Infatti, nell'esplorare gli elementi che contribuiscono a creare uno spazio sicuro per l'apprendimento, gli/le studenti hanno citato la natura segregata per genere delle squadre nei loro sport extrascolastici come una caratteristica che contribuisce a creare un senso di comunità e a sentirsi compresi.

*STUDENTE – Il nostro non so per le ragazze, perché comunque siamo una squadra solo di ragazzi, cioè siamo una squadra solo di ragazzi e quindi tra ragazzi ci si capisce. Non so come... cioè forse in una classe solo di ragazzi sarebbe il top del top; forse con le ragazze non lo so come si comporterebbe, però ci sta.  
(PH2)*

È importante notare che uno degli argomenti a favore della segregazione dei gruppi per genere si riferisce all'idea che alcuni argomenti possano interessare maggiormente i ragazzi o le ragazze. Sebbene questo sia importante da riconoscere, e come già detto, bisogna tenere presente che la scelta di insegnare certi argomenti ai ragazzi o alle ragazze (e quindi escludere l'altro gruppo) può favorire la riproduzione di norme e stereotipi di genere.

*STUDENTESSA – Per certi aspetti sì, perché, comunque, secondo me, c'erano degli argomenti che interessavano di più alle ragazze e altri che interessavano di più ai ragazzi; quindi, era giusto approfondire questo argomento solo con loro e non tutti insieme.  
(FG3)*

Riconoscere il maggior livello di comfort espresso degli/delle studenti potrebbe essere un argomento per separarli per momenti specifici, salvaguardando il fatto che stanno lavorando sugli stessi contenuti. In questo senso, gli/le studenti in generale riconoscono che la separazione ha più a che fare con la diminuzione dell'imbarazzo.

*STUDENTE – Magari la divisione ti fa sentire meno in imbarazzo. Magari in alcuni può funzionare così. C'è gente che... magari un ragazzo parlando con tutti quanti, quindi ragazzi e ragazze, si sente più in imbarazzo mentre invece se soltanto tra ragazzi si sente meno in imbarazzo.  
(FG3)*

Nonostante i vantaggi percepiti della divisione di genere, si tratta di una decisione che non dovrebbe essere presa alla leggera, poiché può diventare una situazione traumatica ed escludente per gli studenti trans e non-binari. Infatti, mentre la letteratura sostiene i risultati di questo caso in termini di influenza del genere sul comfort di studenti e insegnanti nella classe ESI, e che gli/le studenti preferiscono classi separate per genere, tali divisioni minacciano l'agenda della ESI di diventare inclusiva per studenti LGBTQ+.

### **Esperti esterni e visite sul campo**

Il programma si conclude con una visita sul campo allo Spazio Giovani. L'obiettivo è quello di creare un legame tra gli/le adolescenti e questo spazio ricco di risorse per aumentare la probabilità che si rivolgano a loro in caso di necessità. Come già accennato, questa sessione ha comportato una divisione tra ragazzi e ragazze, dove ogni gruppo ha parlato con un/a esperto/a. Secondo gli studenti, l'esperta/o era di solito uno specialista dell'area sanitaria (ginecologa/o, urologa/o) o una/o psicologa/o.

Durante questa sessione finale il lavoro si concentra sulla risposta alle domande che gli/le studenti hanno precedentemente presentato, in forma anonima, in una scatola. Gli/le studenti descrivono che durante questa visita i contenuti tendono a concentrarsi su argomenti legati alla salute, come la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, i contraccettivi e altri temi legati all'anatomia biologica, escludendo gli aspetti delle emozioni, delle relazioni e altri temi non legati alla salute.

Gli/le studenti apprezzano il fatto di lasciare la scuola e di andare in un luogo diverso. Anzi, vorrebbero che la sessione fosse più lunga e che fosse fatta più spesso.

*STUDENTESSA –Con la mia classe ne abbiamo parlato con le prof e tutte avevano letto che era più bello se magari al posto di un incontro ne facevamo di più con gli esperti...  
STUDENTE – Sì, esatto.  
STUDENTESSA – perché infatti noi femmine, che eravamo divisi maschi e femmine, avevamo molte domande però non c'era il tempo per chiedere.  
STUDENTE – Uguale anche per i ragazzi. Noi avevamo un botto di domande e non c'era il tempo per risponderci.  
(PH 3)*

Apprezzano il fatto di parlare con un esperta/o che non sia uno dei loro insegnanti. Tuttavia, alcuni/e sono anche "sospettosi" e non provano un pieno senso di fiducia; temono che gli/le esperti possano aver detto agli insegnanti ciò di cui si è parlato durante la sessione. Ciò dimostra che la presenza di formatori esterni non garantisce che l'offerta esterna sia di per sé migliore. In effetti, in linea con questi risultati, la letteratura mostra che, sebbene gli/le adolescenti spesso preferiscano lavorare con attori esterni, devono affrontare la sfida di generare un rapporto di fiducia.

*STUDENTE – Alla fine della lezione gli esperti sono andati a dire tutto alle prof, quindi... io di nuovo l'ho visto, non mi fidavo ancora di dire tutto quanto, quindi chiedevo poche cose.  
(FG3)*

Avevano grandi aspettative su questa sessione finale e conseguentemente hanno condiviso con gli studenti delle altre classi le loro esperienze. Quando si sono resi conto che altri gruppi avrebbero potuto vivere un'esperienza di apprendimento diversa e più interattiva, hanno commentato che avrebbero voluto fare cose simili, sostenendo che ciò avrebbe migliorato la visita allo Spazio Giovani.

*STUDENTE 1 – Siamo andati là e ci hanno diviso, però consultandomi con anche altre persone di altre classi abbiamo fatto di meno rispetto agli altri.  
DOTT.SSA TRIVELLI - Meno divisioni?  
STUDENTE 1 – No, nel senso delle spiegazioni. Ci hanno fatto parlare, però non ci hanno spiegato molte cose nuove.  
(...)  
STUDENTE 2 – Esatto. Perché ci hanno detto persone di altre classi che hanno fatto anche... tipo... ho visto anche... non so come spiegarlo adesso però hanno visto...  
DOTT.SSA TRIVELLI – Come usare i contraccettivi?  
STUDENTE – Esatto, quelle cose, invece noi no. Noi siamo stati fermi a parlare per la maggior parte del tempo.  
(FG2)*

Alcuni/e studenti menzionano un altro progetto scolastico chiamato "Il Paese delle Meraviglie", in cui si riuniscono per parlare dell'uso di droghe per due sessioni con esperti esterni. Tuttavia, spiegano che questa esperienza non è andata bene perché apparentemente gli/le esperti non erano in grado di gestire il gruppo. Questo fatto è rilevante perché parla delle sfide che possono emergere sia per gli/le insegnanti che per gli/le esperti esterni nel tentativo di creare uno spazio sicuro per l'apprendimento in classe, soprattutto quando si affrontano argomenti complessi e delicati.

## 8. APPROCCIO *WHOLE-SCHOOL*

L'approccio di tutta la scuola si riferisce alla capacità di tutta la comunità scolastica di essere allineata e di lavorare verso valori e obiettivi specifici. Ciò include il personale scolastico, le famiglie e i programmi di studio formali e informali. Per l'ESI questo può assumere la forma di fornire agli studenti opportunità di apprendimento in diverse materie e in diversi gradi scolastici. Inoltre, si tradurrebbe in una sorta di "mainstreaming dell'ESI", in cui gli attori coinvolti nelle scuole condividono valori, norme e atteggiamenti specifici che aiutano la comunità scolastica a progredire verso una maggiore inclusività, democrazia, uguaglianza e un pensiero riflessivo. I risultati di questo caso hanno fatto luce su alcuni punti chiave in cui la scuola starebbe adottando atteggiamenti che potrebbero essere interpretati come contraddittori con alcuni obiettivi promossi da W L'Amore.

### Codice di abbigliamento e stereotipi di genere

Una di queste tensioni riguarda il codice di abbigliamento implicito della scuola nei confronti delle ragazze e il modo in cui questo potrebbe riprodurre gli stereotipi di genere. Pur riconoscendo che il fatto di non dover indossare un'uniforme dà loro la libertà di scegliere come vestirsi, diverse studentesse ricordano episodi di "shaming" (svergogna) da parte degli/delle insegnanti con commenti sul loro modo di vestire. Si va dall'invito a coprirsi, ad affermazioni sarcastiche come "sei in spiaggia?" o addirittura a dire che avrebbero provocato l'eccitazione dei ragazzi. Il modo in cui alcuni insegnanti gestiscono queste situazioni viene addirittura descritto come un "insulto" alle ragazze per il loro modo di vestire.

*STUDENTE - Sì. C'era una nostra compagna che aveva il top e dei pantaloni corti l'anno scorso e tipo la stava... l'ha presa di mira e la stava insultando perché non si poteva vestire così perché aveva il top.  
(PH2)*

Una studentessa ricorda un momento in cui questa tensione si è intensificata fino a coinvolgere i suoi genitori. Descrivendo l'ingiustizia che provava per essere stata svergognata per il suo modo di vestire (apparentemente mostrava un po' di pancia), racconta come si sia difesa controbattendo che se le insegnanti potevano vestirsi in un determinato modo, allora perché le studentesse dovevano essere giudicati con criteri diversi. Questo ha portato all'invio di e-mail ai genitori suoi e della sua compagna di classe in cui si sosteneva che non potevano vestirsi in quel modo perché era una provocazione per i ragazzi.

*STUDENTESSA – Io stavo dicendo che le prof si vestono in modo sbagliato, ma io ho solo detto che se le prof vengono con la gonna, cioè io devo venire con i pantaloni corti e la pancia di fuori e loro hanno iniziato a fare tutte polemiche, cioè che comunque va bene a scuola si viene con un certo criterio, magari non vieni con la scollatura fino all'ombelico, però comunque con la pancia di fuori non credo che i maschi si scandalizzino. Poi nella mail che hanno mandato a mia madre hanno scritto anche "Perché i maschi si potrebbero eccitare".  
(...)  
STUDENTESSA – E invece i maschi ci difendevano, dicendo che loro non è che si eccitano se vedono un poco di pancia fuori.  
(PH2)*

Le ragazze riconoscono con chiarezza che non sono loro il problema e che, se così fosse, dovrebbero essere gli atteggiamenti dei ragazzi a essere affrontati.

STUDENTESSA – Dicono: “Ma vestiti un po' di più, copriti.” Come per dire che non è il modo.

STUDENTESSA – Da noi infatti hanno fatto dei commenti tipo ci hanno detto: “Ma siete in spiaggia?” Noi abbiamo caldo come i ragazzi non è che possiamo mettere maglioni, anche da noi c'è un mio compagno di classe che magari mette i pantaloncini fino a qua però non gli dicono niente. Secondo me è un fatto che pensano che i ragazzi si distraggono se una ragazza...

(...)

STUDENTESSA - Dovrebbero insegnare ragazzi a non sbavare dietro ad ogni ragazza che...

STUDENTESSA – Esatto.

(FG4)

Come si è visto in precedenza, le ragazze spesso affermano che i ragazzi usano la loro voce per difenderle. Sono solidali con le ragazze e ritengono che abbiano più libertà di vestirsi come vogliono.

STUDENTE - Secondo me forse noi siamo più liberi nell'abbigliamento.

(FG4)

Le ragazze riconoscono anche che questi atteggiamenti non sono gli stessi nei confronti dei ragazzi, ai quali sarebbe concessa molta più indulgenza nel codice di abbigliamento. Le studentesse ammettono che gli/le insegnanti spesso fanno rispettare le regole sul coprirsi la testa con cappelli e felpe con cappuccio, sostenendo che sia irrispettoso, e a volte adotterebbero questa flessibilità anche nei confronti di determinate ragazze, sulla base di preferenze personali.

STUDENTE – Alcune volte c'è un nostro compagno che entra in classe, che sembra di essere allo stadio: cappellino, sciarpa della squadra. Oggi è arrivato col cappello della Juve e la sciarpa della Juve, ma non gli dicono niente.

(PH2)

STUDENTESSA - E questa qua viene con il top qua che si piega e le esce tutto, con le canottiere e a lei non dicono niente, perché sta sempre zitta.

(...)

STUDENTE - Ma poi i prof comunque hanno sempre le preferenze. Sempre.

(PH2)

Frustrate da questa ingiustizia percepita, le ragazze si sono talvolta riunite in gruppo e hanno preso decisioni collettive su come vestirsi a scuola come modo per sostenersi a vicenda.

STUDENTESSA - Poi è ovvio che in generale ci devono essere dei limiti. Ovviamente non è che uno viene a scuola con il bikini. Però se una ragazza, cioè, se un ragazzo si mette dei pantaloncini corti va benissimo perché tanto lui è un maschio, ma se una ragazza si mette pantaloncini corti perché fa caldo (...) Le ragazze si devono vestire.

STUDENTESSA - Infatti ci sono dei giorni che ci mettiamo d'accordo noi ragazze in estate e diciamo “oggi tutte pantaloncini” perché le prof...

(FG4)

Riflettere sul modo in cui la scuola risponde ai problemi di abbigliamento delle ragazze è importante per capire come questi atteggiamenti possano provocare una tensione con i valori promossi in W L'Amore,

soprattutto in termini di riproduzione degli stereotipi di genere, ma anche in relazione al rispetto e all'idea del "victim blaming" (colpevolizzazione delle vittime).

### Esperienze relative alla diversità di genere

W L'Amore include contenuti sulla diversità di genere e, come descritto sopra, gli/le studenti apprezzano l'apprendimento di questi argomenti. Quando si è esplorato il loro punto di vista sugli studenti LGBTQ+ a scuola per quanto riguarda il rapporto con i compagni e gli/le insegnanti, gli/le adolescenti sono stati rapidi nell'affermare che a scuola ci sono studenti omosessuali "non dichiarati" e che la discriminazione e il bullismo sono presenti. Questo si può manifestare dall'uso occasionale della parola "gay" come insulto o addirittura "frocio/a", al riconoscimento che la scuola non costituisce uno spazio sicuro per fare "coming out", essendo potenzialmente più difficile per i ragazzi rispetto alle ragazze, secondo loro.

*STUDENTESSA - Sì, in realtà comunque ci sono persone che fanno ancora discriminazione, magari c'è quel commentino...*

*STUDENTESSA - Da me c'è un mio compagno che tutti pensano sia gay e penso che lo sappiano tutti. E penso che lo sappiano tutti anche se lui ha detto comunque di non esserlo e che gli piacciono le ragazze e ancora lo chiamano gay.*

*(FG4)*

Tuttavia, riconoscono le sfumature e affermano che, mentre alcune persone adotterebbero atteggiamenti discriminatori, la maggioranza non li considererebbe rilevanti.

*STUDENTE – Da alcuni soggetti discriminati. Da certe persone discriminati.*

*(...)*

*STUDENTESSA – Boh, dipende sempre dalle persone. La maggior parte non gli dà neanche tanto peso però.*

*(PH4)*

Una studentessa descrive il caso di una studentessa lesbica che si assenta spesso da scuola, sostenendo che l'assenza da scuola non sarebbe legata al suo orientamento sessuale ma ai suoi problemi di ansia. Non è difficile, tuttavia, dedurre che l'ambiente scolastico potrebbe svolgere un ruolo importante in questo caso.

*STUDENTESSA - Lei non viene mai a scuola, cioè viene una volta ogni... La [nome]. Una volta ogni mese, però quindi... Lei ha dei problemi suoi e quindi non sta mai in classe; sta sempre fuori.*

*DOTT.SSA TRIVELLI – E non viene per questa ragione, perché non si trova bene?*

*STUDENTESSA - No, no, no, lei ha dei problemi suoi di ansia.*

*(PH4)*

Quando si chiede loro di riflettere ipoteticamente su come percepirebbero l'atteggiamento degli/delle insegnanti nei confronti degli studenti LGBTQ+, immaginano che non sarebbe neutrale, anzi, potrebbe essere qualcosa che li infastidisce. Anche se si tratta di una situazione immaginaria, ciò dimostra l'eventuale capacità della scuola di offrire uno spazio sicuro.

*STUDENTE – Allora per me alcune... cioè non lo direbbero però gli darebbe fastidio. Cioè non direbbero "Mi dà fastidio che sei gay" o cose però...*

*(...)*

*STUDENTE – Sì, indirettamente.  
STUDENTE – Però...  
STUDENTESSA – Lo pensano.  
(PH4)*

### Altre tensioni meno comuni

Altre contraddizioni meno usuali che emergono dalle conversazioni con gli/le studenti riguardano la loro percezione di alcuni *doppi standard* da parte degli/delle insegnanti. Una di queste è il diritto alla manifestazione. Quando si chiede loro come commemorano la Giornata internazionale della donna, affermano subito che non avrebbero mai il permesso di fare alcun tipo di manifestazione, il che è frustrante per loro quando vedono gli/le insegnanti scioperare così spesso.

*STUDENTESSA - Noi non possiamo farla, però i professori potevano scioperare e non venire a scuola.  
(...)  
STUDENTESSA - Ma tutti gli scioperi che ci sono, praticamente ogni venerdì c'è sciopero e tipo i prof possono decidere di non venire a scuola.  
(PH4)*

Un altro *doppio standard* percepito riguarda gli atteggiamenti degli/delle insegnanti tra loro. Gli/le studenti ritengono che essi spettegolino alle spalle dell'altro, ma non si contraddicano mai, passando invece a quella che considerano una pratica tipica e automatica di sempre colpevolizzare gli/le studenti. Questo può essere problematico per diversi motivi. In primo luogo, riproduce un approccio adultocentrico in cui gli adulti “hanno sempre ragione”, a scapito dell'apertura di uno spazio per ascoltare ciò che gli/le studenti hanno da dire. Inoltre, parlare di relazioni umane positive e di rispetto può essere discutibile quando la persona adotta atteggiamenti inaffidabili e irrispettosi nelle sue relazioni quotidiane.

*STUDENTE – I prof si parlano a vicenda, parlano male di uno e dell'altro però di fronte no, non si possono contraddire. Mamma mia, è sempre colpa dell'alunno, cioè non ha molto senso.  
(...)  
STUDENTE – Cioè se le vedi... tipo una prof è appena uscita, okay? È entrata quella dell'ora dopo e c'è anche la... quella di sostegno. Ogni tanto si mettono a parlare male, per esempio, della prof che è venuta prima – è successo - e dopo per esempio se viene un'altra volta che si incontrano... tipo uno si comporta male l'ora prima e anche per causa della professoressa, la professoressa quella che arriva dopo, che aveva parlato di quella di prima, arriva e non dice che... non chiede spiegazioni alla professoressa cioè non dice tipo “Ma cos'è successo?”. No, dicono solo “È colpa tua”.  
(PH4)*



## 9. SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE

Questo documento ha descritto i principali risultati della ricerca sull'implementazione di W L'Amore a partire da questo specifico caso di studio. Ha descritto le opinioni degli/delle adolescenti su diverse aree relative all'implementazione del programma, come le loro opinioni sull'insegnante, il formato e le modalità di apprendimento, tra le altre. Sebbene una prospettiva critica sulle sfide e sugli aspetti da migliorare possa essere trovata in tutta l'analisi descrittiva, si presenta una sintesi dei suggerimenti che gli/le adolescenti hanno evidenziato per migliorare l'implementazione del programma W L'Amore:

- Insegnanti adeguatamente formati
- Atteggiamento dell'insegnante meno adultocentrico e più attento alle esperienze degli studenti
- Migliori capacità di gestione del dialogo e delle dinamiche di gruppo
- Garanzia di uno spazio più sicuro
- Istanze continue di porre domande anonime
- Migliore gestione delle loro domande anonime
- Apprendimento più innovativo, attivo e divertente
- Più azioni per promuovere il pensiero critico
- Possibilità di avere il materiale pedagogico (il libro) e di accedervi al di fuori della scuola
- Più tempo e spazio per W L'Amore.
- Più sessioni separate per genere, mirate a obiettivi specifici
- Maggiore attenzione ai contenuti legati all'amore e alle relazioni sane.
- Più interazioni tra pari
- Più esperti e visite sul campo